GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Cose militari

LE NOSTRE RIFORME

L'inesplicato disastro di Custoza, contemporaneo alla splendida campagna in Boemia, gettò l'allarme in Italia da sgomentare gli animi più gagliardi sulla forza e sul valore delle nostre istituzioni militari; i meno provati alle sventure ebbero tale scoramento da passare dalla sfiducia al sospetto.

Storia vecchia — sempre nuova — gli amanti dei torbidi, gli uomini di mala fede, che di straforo si imbrancano nei partiti estremi e che si immischiano di armi e di armati dopo la pugna come gli avvoltoi, soffiarono la discordia, attaccarono, denigrarono, lanciarono a piene mani il fango in aria, sperando insozzare quanto eravi di più leale, di più virtuoso, di più virilmente valido nell'esercito.

Come sempre, della calunnia alcun che ne rimase, troppo poco invero per alterare una sola pagina di storia contemporanea, ma quanto bastò ad avvelenare esistenze preziose.

Passato il parossismo di questo dolore nazionale, rinvenuti dalla sorpresa immensa di trovarci vinti ad insaputa dello stesso vincitore, e pur correndo collo sguardo sull'Elba, dove in sette giorni si distrusse un potentissimo esercito, il Paese, spinto dalla fretta di rimediare nel futuro i danni presenti, si diede alle più radicali riforme per l'esercito, col divisamento precipuo di farne una copia fedele dell'esercito vincitore in Boemia. Fermandoci, di un grande effetto, alla causa immediatamente vicina, alla causa visiva, palpabile e circoscritta in ogni sua parte, dalla sconfitta austriaca, risalimmo elementarmente a scoprirne il segreto nelle modalità costituenti l'esercito prussiano. Se si possa percorrere e sino a qual punto si possa giungere sulla strada della vittoria coll'adattare ad un esercito le armi, gli intendimenti, le leggi, le consuetudini, il meccanismo di un altro esercito vittorioso, lo potrà forse provare una futura campagna; e dico *forse*, comecchè non sempre sia retto il far risalire gli effetti di un rovescio in guerra fino a scoprirne le cause nell'organamento di un esercito, nella sua costituzione politico-militare, nei suoi mezzi materiali di offesa, nelle sue risorse difensive, nei suoi attributi di moralità, di disciplina, di valore.

È però assodato che in Italia, risospinti dall'opinione pubblica, che si ripercosse subito su quella militare, non si badò che poco alle influenze naturali, legislative, sociali, politiche del paese cui la vittoria arrise, nè si esaminò tampoco la sua storia, le sue tradizioni militari, le sue aspirazioni, la sua geografica posizione, nè si tenne gran conto dell'unità dei propositi, della tenacità delle determinazioni, del vecchio e continuo e potente lavorio ricostituente di un popolo che si prepara concorde, fidente, determinato a riversarsi compatto sul campo di battaglia.

Conveniva pacatamente badare a tutti i determinanti le vittorie prussiane, non solo ad alcuni, per avventura i meno efficaci, a tal punto che della complessa formola che condusse alla vittoria non ci colpirono che alcuni fattori: la vasta esplorazione per la cavalleria, i forti concentramenti d'artiglieria, il fucile ad ago ed il generale Moltke. E forse, sì, si ebbe la degnazione di un benigno sguardo a quella eletta schiera di comandanti che svolsero l'opera del duce supremo.

Il lavorio di ricostruzione nell'esercito italiano fu precipuamente svolto a quanto si riferiva alle armi ed al numero dei combattenti, questi moltiplicare, quelle perfezionare di portata e di potenza distruttiva.

Stabilita per obbiettivo una riforma pressochè totale, si pensò che nelle vittorie dei nostri alleati, nel 1866, vi avesse concorso, in differente misura, tutto quanto era prussiano, e specialmente tutto quanto era ponderabile, minutamente analizzabile, scomponibile, tutto quello insomma che era fattibile copiare direttamente con risultati solleciti. Entro certi limiti i mezzi per giungere a tale riforma erano razionali: copiare quanto nettamente si staccava nei suoi profili con caratteri e forme individuali; servirci dei mezzi altrui, arguendo gli altrui risultati finali. Senonchè non si poteva riedificare sulla stessa area senza distruggere il vecchio edifizio, e fu giuocoforza abbattere col piccone e colla mina in poco volger di tempo quanto erasi da lunghi anni e con lunga e grave fatica costrutto mattone per mattone, pietra per pietra, collo squadro e coll'archipenzolo.

Se la riforma — le cose vecchie facendo argine alle impazienti e dissolventi velleità dei riformatori — si fosse fatta attendere qualche anno, quanto sarebbe bastato a riflettere che molte od almeno varie cose prussiane erano estranee alle vittorie, quanto sarebbero risultate estranee alle possibili — se non probabili — sconfitte: a riflettere cioè che la battaglia di Sadowa fu ad un pelo dal rovinare la Prussia, malgrado tutto quanto si copiava da noi, sconfessando quanto da noi aveva saputo vincere a Magenta, a Solferino, in Crimea ed in altri cento luoghi gloriosi, avremmo potuto far tesoro dei beni altrui unendoli a gran parte del nostro patrimonio valido e solido, per attendere ad una novella costruzione, erigendola sulle nostre macerie.

Comunque sia, a tutt'oggi, nulla, proprio nulla venne ad avvalorare la nostra saggezza riformatrice, nulla però a confutarla, sebbene alcun che in questo lungo lasso di tempo sia sorto a far procedere ad una efficace prova cruenta di là da venire o una discussione che ormai riveste proporzioni estese e gagliardissime forze. Da prima parziale e latente, ora generale e manifesto si dibatte l'argomento delle promozioni a scelta nei quadri dell'esercito e la sperequazione dei gradi e delle carriere nelle varie armi e corpi che lo compongono, e il dibattimento si svolge su elementi maturi, su dati copiosi, affermati, indiscussi e si protrae con molta cognizione della materia, con molta assennatezza di ragionamenti, con grande competenza di persone e con un brio, anzi con una certa vivacità che, pur contenuta nei limiti di una ben intesa disciplina, lascia trapelare che si domanda, che si esige una riparazione generale, una salvaguardia in futuro per gli interessi dell'esercito stesso, che sono l'estrinsecazione degli interessi della più elementare disciplina: perequazione di diritti e di doveri, equilibrio di tutti gli elementi che concorrono a fare un buon soldato, un buon guerriero, un buon comandante: i ciechi favori della sorte non eretti a sistema, ma ricacciati da ogni luogo ove possono sostituirsi alle militari virtù con sfregio ad esse, e con grave danno di tutti.

Per le rimanenti riforme militari, la corrente innovatrice, che tutta l'opera vecchia travolse nelle imitazioni prussiane, se nel finire del 1866 trovava tuttavia nel suo corso qualche diga che ne conteneva le acque, che ne smorzava la furia, per dar qualche minuto di tempo alla calma di riflettere e di analizzare, nel 1871, colle strepitose e continue vittorie germaniche, le quali a Parigi affermarono l'ottima scuola, gli ottimi mezzi impiegati in Boemia, tanto crebbe di veemenza e di forza che abbattè quelle dighe travolgendole nella corsa comune, nella quale ci troviamo da 21 anni con forti speranze di non andare a precipizio.

Se in tutta Europa l'imitazione delle cose militari di Germania fu grande e continua, non fu nè piccolo, nè intermittente il plagio della sua scienza di guerra. So bene essere queste le consuete derivanti di un'epoca gloriosa qualsiasi, che per interessi varii ci fa correre alla gloria sulle orme altrui, colla sola cura di calcarle precisamente, con diligenza, con scrupolo, con forte volere, dimenticando gli originali nostri, sconfessando le nostre teorie, i nostri classici, postergando i nostri principii, le nostre passate vittorie negli sterminati campi della scienza.

E neppure mi riesce nuova la reazione che succede a quella foga del copiare servilmente, tutto accettando, deridendo le obbiezioni, soffocando le discussioni, come involti in un cieco e fatale ascetismo: la reazione cioè del voler *fare*, del ritornare a noi e lavorare col possesso delle cose nostre. Però dopo lunga soggezione il ribellarsi è grave; abituati alla materiale occupazione del copiare, è faticoso alla mente inerte riprendere le antiche abitudini di pensare e creare. Così i plagi alla scienza di guerra germanica crebbero e si moltiplicarono tanto più quanto più parve pedissequa e servile l'imitazione, quanto più ci si trovò sprovvisti di elementi nostri o disusati al lavoro originale.

E tanto la copia come il plagio furono ciecamente esclusivisti, l'ostracismo il più spietato a tutto quanto non venisse di Germania; fra i paesi di natura più calda ed entusiasta, solo la Francia resistè alquanto all'invasione degli insegnamenti in fatto di organamento guerresco, in fatto di militari riforme, e ciò appunto per rifarsi in minimissima parte dell'invasione imponente delle armate nemiche. Noi per contro abbiamo inneggiato in coro, ed in ogni metro, e per qualsiasi cosa, a tutto quanto ci venne di Prussia e di Germania. In questi ultimi tempi si nota una remora a questo uso, anzi a questo abuso, e fra il pensare ad un indizio di virile reazione, ed all'ipotesi che in 21 anni si sia copiato e manomesso il buono ed il cattivo altrui tutto quanto, propenderei appunto a questa seconda causa, poichè della prima sino ad ora nessuna prova si è manifestata in paese.

Sine fuco.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La visita di Giolitti a Crispi. (1)

Le costruzioni navali.

18, *ore* 9,32 *ant.*

Il *Torneo* così narra la visita fatta da Giolitti a Crispi:

« Giolitti, dopo la sua uscita dal Ministero Crispi, non aveva avuto più occasione di incontrarsi con Crispi.

« Entrando a visitarlo, lo trovò nel gabinetto di studio e gli disse: — Provo un vivo dispiacere di non essere più stato da lei. Le circostanze me lo impedirono; ma oggi colgo ben volentieri l'occasione di ritrovarmi nuovamente con lei.

« Crispi rispose: — Acqua passata non macina più; auguriamoci tutti che possiate fare il bene del Paese; questo è il mio augurio, e al suo compimento sono pronto, oggi come sempre, con l'opera mia ».

Il *Folchetto* dice: « La visita a Crispi è atto non solamente cortese, ma sapientemente politico ». Soggiunge: « Tutte le sottigliezze del mondo, tutti gli esami più o meno fantastici di retroscena non menomano il fatto della cooperazione che uomini come Crispi e Zanardelli danno a un Ministero in cui non sono e al quale conferisce, così all'interno come all'estero, non scarsa autorità un simile appoggio. Anche senza esagerare la questione di partito, si può e deve riconoscere che la posizione difficile delle nostre finanze, il disagio economico, la guerra terribile, insistente della Francia bancaria e protezionista, contro l'Italia, giustificano qualunque adesione data agli uomini nuovi giunti al potere per vederli alla prova e accompagnarli nei primi passi della vita ministeriale, che non può sfruttare rancori, nè vivere di lustre e di espedienti.

« Ora nulla di strano, date queste condizioni, che il Ministero trovi appoggio anche sopra banchi da cui non è uscito, e se non appoggio benevola aspettativa; ma nulla di più naturale, e osiamo dire di più legittimo, quanto il vedere seguito l'esempio nobilissimo dato dagli onorevoli Crispi e Zanardelli da altri uomini di Sinistra. Almeno questo è il parere di uomini sperimentati e disinteressati; l'abbiamo raccolto, perchè è utile a volte non parlare in nome del piccolo io, ma guardando più alto e lontano: al domani, al Paese ».

***

— Finocchiaro ha chiamato come capo-gabinetto il cav. Magnanini, direttore provinciale delle poste di Roma.

— Ieri sera sono stati liberati 10 arrestati per il 1º maggio sotto accusa di anarchia.

— Dicesi che in settimana si firmeranno i contratti per le costruzioni navali fra le Ditte nazionali e il Ministero della marina per il totale importo di lire 22,724,000. Tale somma è ripartita come appresso: Ansaldo, lire 10,000,000; Odero, 944,000; Pattison, 527,000; Coupy, 6,300,000; Cravero, 6,180,000; Orlando, 4,000,000; Cassero, 75,000.

I ministri dalla Regina.

18, *ore* 5,40 *pom.*

Oggi la Regina ha accordato la visita di ricevimento ai nuovi ministri. Mancava solo l'on. Pelloux, tuttora indisposto. Il ricevimento, molto cortese, ha durato mezz'ora.

(*Edizione mattino*).

I proponimenti del nuovo Ministero.

18, *ore* 6,10 *pom.*

Sono insussistenti le dicerie, più o meno velate, di nuovi provvedimenti fiscali che il Ministero proporrebbe alla Camera nella riapertura. Neppure sussiste che il Governo intenda di chiedere la discussione di alcuno di quei progetti fiscali che già furono presentati dal precedente Ministero. Alla riapertura il Governo si limiterà a fare una sommaria esposizione della situazione finanziario-amministrativa trovata dal nuovo Ministero, riserbando un ulteriore esame quando i ministri abbiano avuto il tempo sufficiente; col quale ulteriore esame dovranno maturarsi i progetti di riforme organiche da cui il Ministero si ripromette il miglioramento del bilancio.

Frattanto il Ministero chiederà alla Camera di discutere avanti le vacanze i bilanci come provvedimenti amministrativi, dichiarando che anche il Ministero li accetta come tali, ma procurando di introdurvi, durante la discussione, quelle nuove economie che si ravviseranno possibili. Oltre a ciò il Ministero sceverarà alcuni tra i più urgenti progetti, di cui è indispensabile la discussione prima delle vacanze e ne chiederà la discussione. Tra essi ci sono il trattato colla Svizzera, la proroga dell'articolo 272 della legge provinciale e comunale per l'esonero dalle spese dei Comuni e l'emissione del prestito di Roma.

Si conferma che il Senato e la Camera sono convocati il 25 corrente. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Il presidente del Consiglio ha convocato telegraficamente la Giunta generale del bilancio pel 20 corrente, raccomandando ai commissari di intervenire, essendovi urgenti lavori.

(1) Questo telegramma, spedito da Roma alle ore 9,32 del mattino, ci è stato recapitato in ufficio alle 12 e un quarto, cioè quando l'edizione del giorno era già in macchina. Facciamo notare che sulla facciata del telegramma non è stata scritta, secondo il regolamento, l'ora in cui il telegramma venne rimesso al fattorino. Rivolgiamo preghiera al signor direttore dei telegrammi acciocchè provveda perchè il servizio telegrafico non si muti in epistolare.

Note parlamentari.

Nel bilancio della guerra.

I sottosegretari

18, *ore* 11,5 *pom.*

Anche oggi l'onorevole Biancheri ripetè ad Antonelli e ad altri amici l'intenzione di ritirarsi dalla presidenza. Pare però che desisterà da questo suo proponimento dopo un voto della Camera. Frattanto la seduta del 25 sarà presieduta dall'onorevole Villa. Oggi Randaccio ha presentata la relazione sul trattato colla Svizzera.

Pelloux, accogliendo le osservazioni fatte alla Camera in occasione del bilancio di assestamento, presentò un progetto per accrescere di tre milioni lo stanziamento relativo ai viveri per le truppe e di 675,000 lire pei foraggi.

Aumentai inoltre di 850,000 lire gli assegni per le armi d'artiglieria e genio, e di 200,000 lire lo stanziamento per gli ufficiali in disponibilità, in aspettativa e in posizione ausiliaria.

Al complessivo aumento in L. 4,225,000 si fa fronte con queste riduzioni: Stati maggiori ed ispettori, lire 200,000; Carabinieri reali, 700,000; Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sottufficiali, 350,000; Scuole militari complementari, 100,000; Compagnie di disciplina degli Stabilimenti penali militari, 150,000; assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati per istruzione, 800,000; vestiario e corredo per truppe, materiali vari di equipaggiamento e opificio per arredi, spese per opificio e magazzini centrali, 600,000; rimonta e spese dei depositi per allevamento di cavalli, 825,000; fabbricazione di fucili e moschetti, 1,000,000.

— Nel Consiglio dei ministri di domani si definiranno le scelte dei sottosegretari.

Una storiella smentita.

Consiglio d'agricoltura.

La principessa di Svezia in Quirinale.

18, *ore* 9 *pom.*

Fra le tante novelle che circolano nei giornali c'è questa. Giolitti avrebbe desiderato di chiamare Salandra al sottosegretariato degli interni; però avrebbe desistito, perchè Rudinì gli avrebbe fatto sapere che considererebbe tale nomina come un affronto personale. La storiella è affatto immaginaria. Giolitti autorizzò formalmente il Salandra a smentirla.

— Il Consiglio d'agricoltura discusse circa le condizioni dell'economia agraria alpina, deliberando di proporre nuovi provvedimenti per sviluppare le Associazioni contro i danni della grandine.

— Oggi i Sovrani ricevettero la principessa Giuseppina di Svezia, moglie al principe ereditario. Il Re accolse l'ospite ai piedi dello scalone, ove i corazzieri rendevano gli onori delle armi. La Regina attendeva la principessa al limitare dell'appartamento reale. La visita è durata mezz'ora.

— Oggi il ministro degli Stati Uniti comunicò al Governo italiano l'invito a partecipare alla Conferenza internazionale monetaria.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

18, *ore* 9,15 *pom.*

Provveditori agli studi. — Lanzani, provveditore agli studi e comandato nell'Amministrazione centrale, cessa da tale comando ed è assegnato alla provincia di Novara — Tarra, id. id. id. id., ed assegnato a quella di Arezzo.

Libere docenze universitarie. — Sono concesse le seguenti libere docenze nell'Università di Torino: al prof. Bettazzi di calcolo infinitesimale, al prof. Carbone di anatomia patologica, al dottore in legge Mase Dari di economia politica, e al dott. Musso di chimica applicata all'igiene.

Istruzione secondaria. — Ai seguenti direttori di ginnasio venne aumentato di L. 300 annuali lo stipendio, conservando gli aumenti che attualmente già godono: Sismondi a Saluzzo, Negri a Torino, Cornaglia a Pinerolo, Traversa a Bra, Rossi a Ventimiglia, Derrossi a Torino, Franceschi a Fossano, Farello ad Acqui.

Così pure ai seguenti professori di ginnasio venne aumentato di 300 lire annue lo stipendio, conservando gli altri aumenti provvisti: Lanfranchi a Torino, Lorenzi ad Alessandria, Aimone a Novara, Amerio a Torino, Russiano a Torino, Anfossi a Saluzzo, Picchetto a Torino, Fossarelli a Ceva, Camagna ad Alessandria, Degiorgis ad Acqui, Fabre a Torino, Guidi a Ventimiglia, Ricchiardi ad Albenga.

È conservato il grado di professore titolare di ginnasio superiore di prima classe coll'attuale stipendio ai professori Aumloni Robbio e Borghiesio a Torino.

Ai seguenti professori titolari di ginnasio superiore aumentasi di 240 lire lo stipendio, conservando tutti gli aumenti che potessero godere: Amerigo a Pinerolo, Zenta a Tortona, Michelotti a Saluzzo, Bortorelli a Cuneo, Ambrosi a Genova, Romanelli a Genova, Rosso ad Alba.

Ai seguenti professori di ginnasio superiore aumentasi lo stipendio attuale di 360 lire: Damagistris a Torino, Manzone a Carmagnola, Montanaro a Vercelli, Marelli a Voghera, Baschirotto a Voghera, Lupano a Cuneo, Rosa a Mondovì, Mantellini a Carmagnola, Bicocco a Pinerolo, Ruscazio a Susa, Acuto ad Aosta, Martini ad Acqui, Valaria a Bobbio, Cacciulanza a Susa, Corinali ad Albenga, Ferrero a Casale, Fasanotti a Casale, Tomba a Fossano, Demaria a Novara, Regis a Biella, Berardi ad Aosta, Costa a Chieri, Chiesa ad Ivrea, Biestro ad Alba.

Ai seguenti professori reggenti di ginnasio superiore aumentasi lo stipendio di L. 80 annue: Amoretti ad Albenga, Cipolletti a Vigevano, Andisio a Vercelli, Gabotto a Bra, Gandino a Mortara, Acuto a Ceva, Viterbi a Chieri, Dall'Oglio a Pallanza.

Ai seguenti professori reggenti di ginnasio superiore aumentasi lo stipendio di L. 272 annue: Turri a Tortona, Canciani a Chieri, Talaverna a Mondovì, Segrefredo a Mortara, Valmaggi a Torino, Zuretti a Torino, Dall'Orto a Bra.

Ai seguenti professori titolari di ginnasio inferiore aumentasi l'attuale stipendio di L. 240 annue: Savino ad Alessandria, Maiotti a Torino, Monateri ad Ivrea, Rosingaana a Torino, Operti a Torino, Pontini ad Albenga, Ghiotti ad Alba, Avandino a Torino, Rilvani a Voghera, Berardi a Torino, Marchese ad Ivrea, Fossarelli a Torino, Mascherpa a Tortona, Carzarone a Torino. — Ai seguenti professori titolari di ginnasio inferiore aumentasi l'attuale stipendio di L. 40 annue: Corbelli a Torino, Cremonesi a Mortara, Giovana ad Acqui, Giusti a Fossano, Bertini a Torino, Martinetti ad Ivrea. — Ai seguenti professori di ginnasio inferiore aumentasi lo stipendio di L. 280 annue: Uberto a Voghera, Gregori a Torino, Giovine a Bra, Pellegrini a Mortara, Alessio a Torino, Aimonetti a Cuneo, Gerini a Torino, Brugnara a Bobbio, Cattaneo ad Albenga, Luzzatto ad Aosta, Armandi ad Alessandria. — Ai seguenti professori di ginnasio inferiore aumentasi lo stipendio di L. 80 annue: Arrigoni a Vigevano, Trettenero ad Alessandria, Zamperoni a Vigevano, Cereti a Torino, Reynard a Mondovì, Menin a Novara, Peracchio a Casale, Berardi a Biella, Careti a Bra, Castaldi a Cuneo, Maranzana a Torino, Salomone ad Aosta, Allara a Casale, Liorre a Saluzzo, Malagozzi a Mortara.

Ai seguenti professori di ginnasio aumentasi lo stipendio di 73 lire annue: Bongiovanni a Susa, Rossi a Cuneo, Porini a Bobbio, Olivieri a Ventimiglia, Datto a Pinerolo, Gilardi a Ventimiglia, Abbate a Fossano, Sina a Vercelli, Piccarolo ad Alba, Gallenni a Carmagnola, Rabbia a Ventimiglia, Armarelli ad Acqui, Debenedetti ad Alba, Giordano a Pinerolo, Rossi a Carmagnola, Rua a Torino, Rambaldi a Torino, Battaglio a Chieri, Bongiovanni a Chivasso, Perocco a Susa, Damilano a Novara, Muzio ad Acqui, Agnini ad Albenga, Viruni a Ceva, Roddi a Vercelli, Favagrossa a Bobbio, Dacomo a Saluzzo, Fassini a Vercelli, Sarti a Fossano, Cavalletti a Pinerolo, Sommariva a Genova, Ambretta a Casale, Brambilla a Tortona, Lacoui a Ceva, Roberti a Torino, Schiavo a Mondovì, Piro a Voghera, Garoglio ad Aosta, Ravizza a Chieri, Barbisai a Novara.

Convitto Nazionale e Scuole normali. — Gingliardi, istitutore presso il Convitto Nazionale di Genova, è collocato in aspettativa per sua domanda — Fieschi, professore reggente di matematica alla Scuola normale superiore di Pistoia, è trasferto a quella di Vercelli, ed il prof. Carli dalla Scuola normale di Vercelli passa a quella di Pistoia.

Misure disciplinari. — Il giovane Edoardo Bebei viene espulso dalla Scuola normale maschile di Padova ed escluso da tutte le Scuole normali del Regno — Boima, alunno dell'Istituto tecnico Sommeiller di Torino, è escluso da tutte le Biblioteche governative del Regno, in virtù dell'articolo 190 del regolamento sulle Biblioteche stesse.

Ordinanze per esami. — Il Bollettino contiene inoltre:

Un'ordinanza ministeriale che fissa le prove scritte per la sessione estiva degli esami di licenza liceale a cominciare dal 4 luglio, e quelle per la sessione autunnale a 31 ottobre.

Un'altra ordinanza ministeriale che dichiara sedi per gli esami di licenza degli Istituti tecnici Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Cuneo, Genova, Mondovì, Novara, Pavia, Pinerolo, Porto Maurizio, Savona, Spezia, Torino, Vercelli; per gli Istituti e Scuole nautiche: Genova, Porto Maurizio e Savona. All'Istituto di Genova è concessa una sede d'esame per gli aspiranti al grado di capitano, costruttore e macchinista navale. All'Istituto di Porto Maurizio e a quello di Savona la sede d'esame per gli aspiranti ai gradi di capitano e macchinista. Gli esami comincieranno il 4 luglio.

Il Bollettino Giudiziario.

18, *ore* 6,15 *pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e culti*, uscito quest'oggi, reca le seguenti nomine e disposizioni:

Il comm. Orlando, capo-sezione al Ministero di grazia e giustizia, è chiamato segretario particolare del guardasigilli — Tocco, consigliere di Corte d'Appello a Napoli, cessa dalla sua missione presso il Ministero di grazia e giustizia — Ronchetti, segretario al Ministero di agricoltura industria e commercio, cessa dalla sua missione presso il Ministero di grazia e giustizia — Guy, consigliere di Corte d'Appello a Roma, è applicato temporaneamente presso il Ministero di grazia e giustizia per esercitarvi le funzioni di capo gabinetto.

Vallerini, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Nervi ed applicato al Tribunale di Sarzana, cessa dalla detta applicazione ed è destinato alla Pretura di Chiavari — Piola, vice-cancelliere della soppressa Pretura di Sestiere Portoria (Genova), è trasferto a Recco — Belli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Savona, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Savona — Stefanini, vice-cancelliere della Pretura di Santo Stefano Oliveto, è trasferto a quella di Genova — Belgrano, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere e destinato alla Pretura di Finalborgo — Agnese, id. id., id. di Massa — Faggioni, id. id., id. di Voltri — Rebora, id. id., id. di Aulla (Genova).

Viene aumentato del decimo sullo stipendio a Bovono, cancelliere della Pretura di Asti; a Leone, vice-cancelliere del Tribunale di Oneglia; a Bondonari, vice-cancelliere del Tribunale di Finalborgo; a Fornaroli, vice-cancelliere del Tribunale di Novara; a Cometto, cancelliere della Pretura di Vigevano; a Bongiovanni, cancelliere della Pretura di Rocchetta Ligure.

Ondario, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello ivi — Buzzo, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino — Mozzi, vice-cancelliere al Tribunale di Aosta, è trasferto a Torino — Michon, cancelliere in disponibilità per la soppressa Pretura di Gignod, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Aosta.

La politica estera italiana giudicata in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Fremdenblatt* dice che la politica estera dell'Italia non si modificherà neppure sotto il Gabinetto Giolitti, poichè la grande maggioranza della nazione italiana aderisce alla triplice alleanza. La nomina dell'on. Brin a ministro degli esteri è una prova della ferma volontà dell'Italia di mantenere l'alleanza, il cui scopo è di assicurare la pace. L'Austria-Ungheria desidera vivamente il consolidamento delle finanze italiane; ed ha tanto maggior fiducia che ciò avvenga dacchè l'Italia possiede numerosi uomini di finanza eminenti.

Il viaggiatore Traversi.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il viaggiatore Traversi, proveniente dallo Scioa, è giunto il 4 corrente all'Harrar diretto in Italia. Egli reca lettere di Menelik a re Umberto, al ministro degli esteri e al presidente della Società Geografica. Durante la sua assenza la stazione geografica di Let-Marefià è affidata all'assistente Darbatteri.

Un'interpellanza al Gran Consiglio svizzero sull'omicidio commesso da italiani.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Nel Gran Consiglio bernese il deputato Michel, di Interlaken, ha interpellato il Governo bernese sugli assassinii commessi nell'Oberland bernese da operai italiani.

Stockmar, direttore della Polizia, rispose che la sorveglianza sugli stranieri sarà per l'avvenire esercitata più severamente: se le risse che avvengono frequentemente fra italiani e abitanti indigeni non finiscono, il Governo sarà obbligato a proibire i balli pubblici nei distretti in cui vi sono operai italiani. Quanto alla sorveglianza il Governo non può impedire di soggiornare in Svizzera agli operai italiani muniti di passaporto, imperocchè senza gli operai italiani sarebbe difficile costruire le ferrovie nel Cantone di Berna.

L'espulsione d'un giornalista editore dalla Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 6,20 *pom.* — L'editore dell'*Allgemeine Reichscorrespondenz*, Wesselitzki Boriandoski, che pubblicò false notizie sulla malattia del sultano e sulla caduta da cavallo del piccolo kronprinz, fu espulso dalla Germania. L'*Allgemeine Reichscorrespondenz* si dava l'aria di essere il giornale ufficioso dell'Ambasciata russa. Sembra piuttosto che fosse un'agenzia di Comitati panslavisti.

Questa notizia però non è accertata: quello che è certo si è che Wesselitzki viveva principescamente. Aveva passato diversi anni sotto nomi diversissimi in tutti i paesi balcanici.

Nel 1878, durante il Congresso di Berlino, si spacciava quale agente ufficioso del Montenegro

La campagna dello « Scilla » in Mar Rosso

Il villaggio di Nokra.

MUSTAFÀ, LO SCEICK

(PAESAGGI E TIPI AFRICANI).

III.

(SANTAFIORA) — Vi ho scritto dell'isola, del posto militare, della microscopica colonia penitenziaria; lasciatemi ora spendere poche parole sul villaggio di Nokra e sullo sceick Mustafà Bohudari. Lasciati i fabbricati del posto militare ed imboccata la strada battuta e limitata lungo tutto il percorso da grosse pietre, superata una collina tutta ad acacie selvatiche, lasciato a sinistra l'Orto dei Carabinieri — miracolo di pazienza e di cure straordinarie — e a dritta un picco dal quale si domina tutta l'isola, imboccato il sentiero tracciato fra l'erbe folte dei pascoli, si giunge ad una pianura verdeggiante e si scorge in fondo, un po' a sinistra, il villaggio, un ammasso di capanne tutte in pietra giallastra e dai tetti coperti di erba annerita dalle intemperie di tutte le stagioni.

Ma non si arriva alle prime capanne del villaggio se prima non si è attraversata la necropoli, vasta e regolare, tenuta con molta cura, ma disgraziata al punto da non ospitare nè il corpo sacro di un Marabout, nè quelli di grandi sceicks, a giudicare dalla assenza totale delle votive banderuole rosse. Le vie sono strette, molto strette; in alcune si può transitarvi malamente di fronte, in altre due persone riescono a camminare al lato. L'arteria principale conduce all'abitazione di Mustafà Bohudari, un buon uomo, ma un furbo di tre cotte. Le frequenti gite al posto militare debbono averlo persuaso, per certi discorsi fatti così per fare, che un uomo, specialmente in Africa, non cessa mai di esser tale, e non può vivere in conseguenza di solo pane e ricordi; un visino simpatico, per quanto color cioccolatte, può esercitare delle attrattive, e.... accarezzato di tanto in tanto, far dimenticare mesi e mesi di privazioni.

Fermo in tale sua convinzione, posata proprio sul vero, visto il quotidiano peregrinare di un bel carabiniere reale alla sua dimora, dubbioso nella fede maomettana, di eccessiva severità al riguardo delle mogli e delle figlie e nella loro virtù, persuaso di certi desiderii e capricci, generalissimi in tutte le dankale, che cosa ha pensato di fare?.... Immaginatelo il « mighilisi » lo ha trasportato lungi dall'abitazione, e così può ricevere di giorno come di notte, senza tema di veder contaminato, realmente o con occhiale furtivo, *l'harem*, sacro, interdetto all'infedele.

Dopo aver attraversata una piccola corte si accede nel « mighilisi » dalle pareti affumicate e dagli « angareb » fatti di presentarsi ancora in buono stato dopo un centinaio d'anni di servizio. La pulizia, l'ordine il cerchereste invano là dentro; l'odore rancido del grasso e quello acuto della muffa vi offendono l'olfatto; la fantasia vi mette poi per la testa certe idee che la pelle qua e là vi comincia a prudere, e non so come si possa resistere al bisogno di lavorare con l'unghia raspando, raspando senza interruzione. Di lindo in quella catapecchia c'è soltanto una specie di divisa da sceick, consegnatagli dal colonnello Baratieri nel giorno solenne della investitura, custodita entro una cassetta di legno chiusa a lucchetto.

Un turbante a righe di vari colori, il giallo in predominio, filettato d'oro e sfrangiato alle estremità; camicia e pantaloni bianchi, panciotto rosso arabescato a colori vivaci; sciarpa da cingersi alla vita in seta azzurra; camicia di raso cilestrino con risvolti rossi al collo e alle maniche e due lunghe file di bottoncini a pallottola alle due estremità dello sparato.

E nel mostrare i diversi capi di vestiario s'affaticava a persuaderci della fedeltà illimitata al Governo, della simpatia inspiratagli dal *colonello bono* (il colonnello Baratieri) e dell'ammirazione per l'Italia, *forza, forza ketir di askari e di filus*.... Di soldati, magari, ma di danari?....

Ogni lode dell'africano nasconde una stoccata, e questa fu tirata a fondo mentre un parente di Mustafà entrava nel « mighilisi » con due piccole tazze di fabbrica indiana e l'anforetta destinata a preparare *l'amara e ria bevanda*.

Il caffè offertoci non era nè amaro, nè rio, per quanto la cannella, mista in dose troppo forte alla polvere di moka, ne avesse guastato il sapore e la fragranza. Almeno per la mia bocca, incapace di accogliere una replica, fatta quasi avidamente dai compagni.

— Sono le ultime cucchiaiate di caffè — ci disse Mustafà — economizzate da vari giorni, riservate per i carabinieri e i loro amici. Da un mese non posso più provvedermene per la mancanza di sambuchi in rotta per Massaua. Durante la pesca della madreperla i « nakuda » non abbandonerebbero i canali per il più grasso nolo: il tallero perde ogni valore dinanzi al misterioso ignoto del fondo del mare, poichè una sola conchiglia può pagare le spese d'una intera campagna, se essa nasconde una perla perfettamente tonda, chiara di colore; la stessa fede subisce scosse più o meno violenti, ma Allah, generoso e misericorde, perdona ed assiste i suoi seguaci. Il caffè è un bisogno per noi ed il « Comandar bapur taliano » può ben darne allo « sceick bandiera » di Nokra che aiuterà tutti gli « askari » e custodirà i lavori.

Così concluse Mustafà, ed io promisi con la sicurezza di poter mantenere, conoscendo le idee del comandante Cassanello. La promessa lo rese di buon umore, e per un istante credei anche di assistere ad un atto di generosità. Lo vidi uscire dal « mighilisi » borbottando parole in un dialetto incomprensibile; non mi sfuggì però la parola « lulu », e n'arguii di vederlo ritornare con delle perle di scarto tanto per istrapparmi un « bachscis ».

E così fu.

Ritornò dopo pochi minuti con cinque o sei perle di nessun valore per la loro forma; me le fece esaminare e quindi mi chiese quanto offrivo.

— Quanto vuoi? — gli risposi di rimando.

— Quindici talleri.

— « U'allah! » — e accompagnai l'invocazione in uso frequentissimo presso i musulmani con la restituzione delle perle.... poco preziose.

E non crediate che la domanda sia stata modificata da una diminuzione di prezzo. Le guardò con compiacenza e lentamente le assicurò accomodandole nelle pieghe di uno dei quattro capi del turbante.

Uscimmo dalla capanna per riprendere la via del ritorno essendo il sole già alto sull'orizzonte.

***

A Mustafà — fra gli sceicks non è il più ricco nè il più bello — piuttosto alto della persona, diritto sebbene vecchio, robusto, dalla barba candidissima, dallo sguardo vivo e penetrante, il suo buon Dio si è divertito ad ornare la collottola di una protuberanza carnosa, di gioppinesca specialità, pronta comoda per i movimenti del capo. D'indole buona, va soggetto, nondimeno, a sfuriate, durante le quali guai a chi gli capita sotto. Sarebbe capace di mandarlo fra le Uri del voluttuoso paradiso maomettano a furia di corbasciate, di colpi d' « ilò » — la clava dankala — e magari col pugnale ricurvo, a duplice lama tagliente. Capirete che i sudditi, sebbene cerchino di non dimenticar mai il loro stato, non vedono di buon occhio

e ■■■ dispiaceri che il Governo italiano assista e protegga questo tirannello africano, analfabeta, furbo, politico in sommo grado.

Che sia furbo ed analfabeta non c'è da meravigliarsene, essendo questa prerogativa assai comune a tutti gli arabi, e, per dir meglio, a tutta la razza nera. Politico poi si è dimostrato nell'accaparrarsi le simpatie del Governo coloniale, prestando ■■■ forte alla Benemerita stabilita nella sua isola, recandosi ad ossequiare in quelle date solennità il generale governatore, nel mostrarsi puntuale pagatore del tributo, nel non perdere l'amicizia degli altri sceicks, anzi continuando a mantenersi con essi nei più cordiali rapporti.

Mustafà fu, per esempio, l'anno scorso il commesso viaggiatore del censimento fatto, per ordine ricevutone, dai carabinieri del posto militare. Immaginatevi un po' come sarebbe stato accolto uno dei nostri brevi soldati, seguito da due « uptie » ed un interprete, se si fosse presentato alla porta di una capanna e al proprietario avesse scaraventato, a bruciapelo questa filza di domande:

— Come vi chiamate? Quante donne coabitano con voi? Quanti vecchi, adulti e fanciulli? Possedete dei sambuchi? Se avete del bestiame, ditemi di quanti buoi, di quante capre e di quanti asini consta. Quale è il numero dei vostri cammelli?

Ecco, in omaggio.... alla paura di vedersi imprigionare, incendiare la capanna, confiscare il sambuco e gli armenti, non avrebbe permesso alla collera di sopraffare la ragione, ma non sarebbe stato capace di resistere alla tentazione di chiedere:

— Tu, perchè vuoi sapere tante cose?

— Pel censimento.

E quando il benemerito fosse riuscito a spiegargli il rebus:

— A te cosa importano?

Andato là che, un po' di luce fattasi strada nella ■■■ mente, il fantasma del tributo, oneroso a ■■■ libero e indipendente, gli si sarebbe affacciato dinanzi in tutta la sua odiosità. Ma mercè il concorso di Mustafà, lo scopo del censimento fu mascherato così abilmente da potersi registrare cifre abbastanza esatte. Nokra è stata la prima a pagare il tributo, perchè Mustafà anticipò le quote dei suoi sudditi, grato cattivi pagatori. Per far risolvere i più nervosi ricorsi all'intervento del maresciallo Esposito, l'intelligente autorità-*omnibus*.

Quante scenette allora di questo genere;

— Perchè non volete pagare?

— Non ho da pagare - n'allah! -

— Abitate in una capanna?

— Io non sto a Nokra; ci vengo di quando in quando.... « n'allah! »

— Avete delle capre, dei buoi, degli asini, dei sambuchi.

— « Mafiach, mafiach ».

— Mustafà, la moglie costui?

— Voglio tallero, signor *maresciallo*, fallo pagare, non credergli, vuole derubarmi, ha comprato la moglie da poco tempo.

— « Mafiach, mafiach ■■■ ».

E giù di questo passo fino a che il pagamento del debito non viene protratto d'un anno.

Ma il più delle volte il *maresciallo* Esposito, perduta la pazienza, manda con un paio d'urli debitore e creditore al diavolo perchè accomodi la loro partita.

Una volta Mustafà carezzò il sogno di essere nominato capo-sceick della Dahalak.... Chi sa che un giorno o l'altro il filo o corridore azimello non debba portarlo da Gembeli a Cambeltha, da Sahdt a Dahalak-el-Kebir, investito del sommo potere, a ricevere omaggi e giuramenti di sudditanza?

Tutto può darsi!

La « Ligue Antisocialiste » nata morta

Parigi, 18 maggio.

(Furlos) — Piovuta giù all'improvviso giorni sono ■■■ il rumore preventivo della *réclame* preparatorio, ma corredata subito di grossi nomi, la *Ligue* od *Alliance Antisocialiste* parve subito destinata a chissà quale avvenire, ed invece è morta prima ancora del battesimo ufficiale, dopo una vita di 36 o 48 ore. Ed io che ■■■ ero ripromesso di raccogliere ancora dati per annunciarvene più dettagliatamente la nascita ed il suo organismo! Devo invece ■■■ carvi il funebre annunzio di seppellimento che ne diè il suo creatore Demolins ■■■ un'apposita noticina che pubblicheranno pure tutti i giornali di stasera e domattina.

Il Demolins scrive che l'*Alliance Antisocialiste*, la quale era stata costituita col concorso di uomini politici e di pubblicisti appartenenti a tutti i partiti, è sciolta in causa dei commenti della Stampa, che ne snaturarono il carattere.

Il Demolins non dispera di poterla riedificare dopo ■■■ conferenza che annunzia pel 21 maggio; ma — dopo un fallimento così clamoroso — ho i miei forti dubbi ch'egli riesca a spacciare nuove azioni per la ■■■ *Ligue*, almeno fra le grosse teste economiste.

* * *

Sarebbe il caso di domandarsi come mai, coll'aperto appoggio di gente come Léon Say, Yves Guyot, D'Audiffret-Pasquier, Béranger, Cornely, Marcère, Duca di Broglie ed altri ed altri ■■■ che contano fra le *grosses têtes* parigine, questa Lega sia finita così miseramente, dopo una apparizione tanto improvvisa quanto splendida.

È facile rispondere che appunto tutte queste grandi adesioni formavano la sua maggior debolezza, perchè troppo grandi e troppo disparate. Come fare ad accordare il senatore repubblicano Béranger col pubblicista Cornely, redattore del monarchico *Gaulois*? Come fare a mettere d'accordo Léon Say e, peggio, l'ex-ministro dei lavori pubblici Yves Guyot, radicaleggiante ed ora direttore dell'anticlericalissimo *Siècle*, col Duca di Broglie e col D'Audiffret-Pasquier, di cui è appena il caso di richiamare le credenze tutt'altro che anticlericali e repubblicane?

Figuratevi che quel buon Demolins, che sarà teoricamente un ottimo economista, ma che, proprio, per costruire la sua Lega non ha saputo scendere dalle nuvole, ha voluto far accettare a tutti i sudditi signori un principio come questo, gettato là come preambolo alla ■■■: « I veri *liqueurs antisocialistes* devono accordare all'azione individuale sopra il socialismo di Stato. »

« ...I Prossimamente, non attaccandoci più nessuna importanza a classificazioni secondarie come quelle di monarchici o di repubblicani, ecc. »

Eppoi lo stesso titolo fu riconosciuto di scelta infelice: combattere il socialismo di Stato è combattere una forma — fra le tante — del socialismo, ma non vuol dire rinnegazione di tutte quante le teorie socialistiche; e d'altronde gli stessi promotori lo dichiararono troppo vasta, troppo assoluta apparve ■■■ denominazione di *Lega Antisocialista* che, presa alla lettera, sarebbe un voler fare opera di dialogo cieco e deliberato, colla passione ringhiosa dei teorici più nebulosi, al movimento che — sotto ■■■ forma od un'altra — ha messe radici oramai in tutto il mondo.

Ma questo, ripeto, in modo così assoluto non volevano neanche Demolins ed i suoi primi conditori. Ed allora perchè dirsi così assolutamente, intransigentemente *antisocialistes*? Intanto l'unico successo sono le suocite e le ritrattazioni che a fasci il povero Demolins s'è visto fioccare attorno proprio al momento in ■■■ credeva d'aver eretto su piedestallo incrollabile la ■■■ alleanza antisocialistica.

Le nozze del figlio di Bismarck.
Le paure e i dolori di una imperatrice.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8.12 *pom.* — Il principe di Bismarck assisterà alle nozze di suo figlio il conte Herbert con la signorina Hoyos, che avranno luogo in Fiume verso la fine di giugno.

— La tzarina è sempre nervosissimamente sovreccitata. Lo stato del granduca Giorgio la affligge. L'altra sua figlia Olga è mezzo sciancata e il massaggio le giova poco. Dopo l'avventura toccatagli in Giappone, la tzarina teme sempre qualche aventatezza da parte dello tzarowich; sicchè ella viene informata dieci volte al giorno per telefono di qualunque cosa egli faccia. Finalmente crede che il marito, dopo la morte del direttore generale di polizia Gresser, sia ■■■ sicuro.

Insomma la povera donna è preoccupata di tutto e per tutti, e vede pericoli per ■■■ membro della sua famiglia. Il suo stato mette inquietudine. Si dice che ella si fermerà qualche mese a Copenaghen, alla Corte del padre Cristiano IX. Così lo tzar verrà, solo, in Germania ai primi di giugno.

La Turchia sospende la " Gazzetta Ufficiale „ e revoca il segretario per l'interno.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *Times* ha da Costantinopoli che la *Gazzetta Ufficiale* turca fu soppressa. Il sotto-segretario dell'interno, suo redattore-capo, fu revocato. Nessuna spiegazione viene data in proposito.

Disordini elettorali nel Messico.

MESSICO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Ieri avvennero disordini elettorali. Un morto e sei feriti; settantasei studenti vennero arrestati.

Inondazioni nel Mississipi.

SAINT-LOUIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — In seguito a grandi inondazioni del Mississipi 1500 famiglie dei dintorni di Saint-Louis sono obbligate ad abbandonare le loro case.

Grandinate e disastri
nelle nostre campagne.

Stasiello ci telegrafa da **Acqui** in data 18, ore 9,50 ant.:

« Giungono notizie sconfortanti dalla campagna. Ieri sera è scoppiato un nubifragio tremendo; paesi interi sono totalmente rovinati dalla grandine ».

* * *

Da **Moncalvo**, 17 maggio, ci scrivono:

« (Otello) — Oggi, alle ore 3 pom., scatenossi qui un terribile uragano devastando completamente i raccolti della nostra regione. Vengo informato che nei vicini Comuni di Grazzano, Calliano, Grana, Montemagno, Casorzo, Viarigi e Castelletto Merli la grandine ha arrecato gravissimi danni. L'uragano ebbe la durata di circa mezz'ora e la gragnuola devastatrice, di una grossezza spaventosa, frantumò tegole e vetri nell'abitato della città nostra, sicchè ha ora l'aspetto di una città bombardata dai nemici. Un fulmine schiantò una casina di campagna di proprietà Baldoni, seppellendo sotto le sue macerie un ragazzo, che venne tratto in fin di vita, ed una coppia di buoi, uno dei quali rimase ucciso. Lascio a voi immaginare la desolazione dei nostri poveri contadini, che in un attimo videro distrutte tutte le loro speranze ».

* * *

Astensis ci scrive da **Asti**, 18:

« Le notizie che arrivano dai paesi del circondario sulla grandinata di ieri sono davvero sconfortanti. Sono ubertosissime zone addirittura flagellate tanto da avere tutti i raccolti completamente distrutti. Nizza Monferrato è fra i più battuti.

« Le maggiori sue ire il tempaccio scaraventò sul circondario di Casale. Da Calliano oltre ancora la città anzidetta tutto battuto dalla grandine con danni immensi. Si deplorano parecchie vittime uccise dalla grandine. In quel di Tonco un colpo di vento rovesciò in un prato un grosso carrettone carico di coloniali, coi due cavalli che lo trainavano ed i carrettieri. Questi fortunatamente se la cavarono con un po' di spavento; uno dei quadrupedi invece rimase ucciso e l'altro assai malconcio, ed il carro e la mercanzia assai danneggiati. Il Comune di Asti fortunatamente rimase illeso e che ■■■ continui a mandarcela buona ».

* * *

Ci scrivono da **Nizza Monferrato**, 18:

« Ieri, verso le 4 e mezzo, una terribile grandinata devastò totalmente tutte le nostre campagne. Nessuno dei nostri vecchi ricorda una bufera più spaventosa; pareva un finimondo. È straziante la desolazione dei nostri poveri contadini, che vedono distrutti tutti i loro raccolti, disperse le loro fatiche e vana ogni loro speranza.

« Si dice che due bambini, tornando dall'Asilo infantile, siano rimasti vittima del terribile uragano ».

I particolari di un suicidio drammatico a Trieste.

Trieste, 16 maggio.

(X.) — Eccovi ulteriori particolari sul suicidio del direttore degli uffici d'ordine del Tribunale provinciale. Il Sirovich morì nella notte in seguito alle gravi lesioni riportate senza fare rivelazioni. L'infelice, che nella caduta del Sirovich rimase colpito alla testa, è un giovane dalmato di 24 anni, che si recava per la prima volta al Tribunale. Il suo stato è grave.

Riguardo alle malversazioni, l'inchiesta continua mentre scrivo. Pare però che i depositi non furono toccati. Si tratterebbe soltanto di qualche lieve irregolarità di cassa per la quale il nuovo presidente del Tribunale fece al Sirovich un vivo rimprovero. Impressionato da quelle parole, il Sirovich deliberò di togliersi la vita.

Ravachol violatore di tombe.

Si telegrafa da Saint-Etienne che Ravachol ha confessato uno dei delitti imputatigli, cioè: la violazione della sepoltura della signora de la Rochetaillé. Egli disse:

« Alle undici e mezzo scalai il muro del cimitero, fratturai la porta e sollevai la pietra del sepolcro, che ricadde con gran fracasso.

« Spaventato, uscii per vedere se qualcuno aveva sentito. Non vedendo nessuno, rientrai, e risollevata la pietra, scesi nel sepolcro. Ivi scassinai il legno del feretro, quindi il piombo. Allora la lanterna mi cadde spegnendosi. Raccolsi diverse corone, fiori e foglie secche e accesi un falò. Mezzo soffocato dal fumo e dall'odore del cadavere putrefatto, sollevai le braccia della morta cercandole gli anelli nelle dita. Non trovai nulla. Frugai in ogni angolo del feretro, nulla. Allora scappai, portando meco negli abiti miei e sulla mia pelle l'odore del cadavere, odore di cui durai molta fatica a sbarazzarmi. »

Il transito del bestiame italiano in Francia.

Il presidente della Camera di commercio italiana di Parigi ci prega di pubblicare:

« Il ministro dell'agricoltura francese, con decreto dell 12 maggio corrente, ha nuovamente autorizzato il transito per la via di Modane (Savoia) del bestiame ovino, caprino e porcino spedito dall'Italia a destinazione della Svizzera, alla condizione però che la spedizione venga fatta in vagoni piombati ».

REATI E PENE

Una vendetta.
(Tribunale Penale di Torino).

Sul banco degli imputati siede solo Carlo Giachino; ma i protagonisti del dramma sono quattro: Carlo Giachino, suo padre Stefano Giachino, che fu detenuto sull'inizio dell'istruttoria e scarcerato poi con dichiarazione di non farsi luogo a procedere, la sorella Clara Giachino e il ferito Cagna Giovanni.

Il Cagna, individuo pregiudicato, quattro anni addietro sedusse la sorella dell'imputato, allora appena sedicenne, lusingandola di matrimonio. Le pubblicazioni civili furono fatte al Municipio di Torino, il matrimonio no. La povera ragazza, soggiogata dall'amore e dalle minaccie, finì per convivere con lui.

Sui primi di febbraio di quest'anno il Cagna, che si era recato a Milano per le sue speculazioni, le indirizzò una lettera in cui la ripudiò.

« Tienti il mobilio, — le scriveva, — ma cercati « altrove da vivere ».

La povera ragazza si rifugiò presso la famiglia, che le accordava vitto e lavoro, ma non volle saperne di tenersela in casa. Ella si cercò una stanza in piazza Palatina, dove lavorava e pernottava con certa Azzani Giovanna, sua amica.

Una settimana dopo scritta quella lettera di congedo il Cagna ritornò da Milano a Torino. Fu a cercare della Clara in casa dei suoi, invitandola a breve colloquio in una locanda; ma il padre ve l'accompagnò. Cagna tentò di persuadere la ragazza a ritornare con lui; ma costei perdurò nel rifiuto. Uscirono dalla locanda insieme. Era della comitiva anche l'Azzani, amica e compagna di casa della Clara. Lungo la strada quest'ultima diede al Cagna la chiave del portone senza che il padre di lei se ne accorgesse.

Giunte alla loro casa in piazza Palatina, le due ragazze entrarono nella porticina per salire alla loro camera; il Cagna finse di allontanarsi verso via Milano: restarono sotto l'arcata delle torri della Porta Palatina a colloquio il padre col figlio Giachino che era sopraggiunto.

Improvvisamente videro il Cagna ritornare sopra i suoi passi, poi, vistosi osservato, volgere le spalle cercando di allontanarsi.

Un dubbio attraversò la mente del padre Giachino e la espresse subito al figlio: « Che quei due siano ancora d'accordo fra di loro? Che Clara c'inganni e abbia dato un appuntamento al Cagna? In questo caso domani la metto senz'altro alla porta da casa nostra. O che Cagna tenti di accostarla ancora e di minacciarla e percuoterla se non torna da lui, come ha già fatto tempo fa sotto gli occhi di sua madre? »

Restarono quindi in attesa; ed ecco tornare il Cagna, ma questa volta rasentando i muri e fingendo di zoppicare e cercando di non farsi vedere.

Però, finalmente, vistosi scoperto dai due, indignato, si rivolse senz'altro al Carlo Giachino apostrofandolo colle parole: « vigliacco, salop, » e impugnando il coltello: « È te che voglio, voglio farti la pelle ». I due si azzuffarono e il Giachino Carlo, alterato alquanto dal vino e inasprito dall'attacco e di tutte le offese patite, non vide più lume. Si avventò sul suo avversario, e quando il padre cercò di frapporsi, Giachino aveva vibrato al Cagna ben tredici coltellate.

Il ferito, di pelle dura, dopo 23 giorni di malattia e dopo aver corso pericolo di vita uscìva dall'ospedale sano come un pesce.

Carlo Giachino venne rinviato al giudizio del Tribunale, il quale, in considerazione di tutte le circostanze della causa, gli accordò le scusanti della provocazione grave e della semi-ebrietà col beneficio delle attenuanti e lo condannò alla pena di tre mesi di detenzione, compresi i due già in precedenza scontati e così al residuo di un mese.

Alla lettura della sentenza il pubblico applaudì.

Presidente: Marchisio; P. M.: Massa-Saluzzo; difensore: avv. Allievo.

Il processo bancario di Ivrea.
(Tribunale Penale d'Ivrea).
Udienza dell'16 maggio.

Da due giorni si discute avanti il nostro Tribunale il noto processo bancario contro Margara, ex-direttore di questa Succursale della Banca di Vercelli, ed altri per le imputazioni di cui avete già dato il riassunto. L'interesse per questo processo è vivissimo, sia per l'importanza delle questioni che si dibattono, sia per la qualità delle persone che vi sono implicate, sia per l'enorme rumore fattone anche per ragioni di partito. Finora però non si sono svolte se non questioni strettamente legali d'indole pregiudiziale.

Aprì il fuoco il P. M. (avv. *Frola*) sostenendo che gli amministratori della Banca di Vercelli (sede centrale) chiamati in causa dall'azionista Sacchetti e dai signori Alberto e Pistono, costituitisi contro di essi Parte civile, dovessero comparire personalmente, instando quindi per la dichiarazione di contumacia di quelli comparsi per mezzo di procuratore.

Rispose gli dottamente l'on. *Nasi* per gli amministratori della Banca di Vercelli, dimostrando che essi potevano benissimo star in causa col ministero di procuratore e che d'altronde illegittima, intempestiva ed irregolare era la loro evocazione.

Gli avvocati *Cavaglià* e *Moglia*, alla loro volta per gli amministratori della succursale d'Ivrea, svolsero brillantemente ed alla appoggio di molta dottrina e giurisprudenza una serie di eccezioni pregiudiziali contro la chiamata in causa dei propri clienti per parte del P. M. e contro la costituzione, nei loro rapporti, delle varie Parti civili. Chiesero pertanto vengano i medesimi assolti dall'osservanza del presente giudizio — sia perchè gli amministratori della Succursale d'Ivrea non debbono punto rispondere del *fatto o non fatto* proprio a senso degli articoli 1151 e 1153 Codice civile, perocchè sono assolutamente estranei alle truffe, falsi, ecc. che avrebbe commesso il Margara, nè debbono rispondere come committenti a senso dell'art. 1153, perchè il Margara non era affatto un loro mandatario o rappresentante, essendo stato nominato e dipendendo esclusivamente dalla sede centrale della Banca — sia per la nullità radicale della citazione per ragioni di procedura — sia ancora per ogni mancanza d'interesse nel P. M. di avocarli in causa.

L'avv. *Malcano* per Alberto e Pistono e Sacchetti sostenne la legittimità della di costoro posizione.

L'avv. *C. F. Roggieri* per le Parti civili dei falliti Crotta e Rettaga combattè brevemente le eccezioni degli avvocati Moglia e Cavaglià, difendendo la legittimità, per intanto, della chiamata in causa degli amministratori della Succursale d'Ivrea, salvo a discutere in seguito della loro responsabilità.

A nome della Banca di Vercelli, l'on. *Morini* rincalzò gli argomenti già svolti dall'on. Nasi. Egli rese omaggio alla piena onorabilità e rispettabilità personale degli amministratori di questa Succursale, contro i quali la questione è puramente civile per eccessiva fiducia riposta nel Margara. Dimostrò poi l'inammessibilità dell'azione del Sacchetti a termini di legge e dello statuto sociale e l'irregolarità dell'altra conforme azione di Pistono e Alberto perchè l'istanza di citazione degli amministratori di Vercelli sarebbe stata fatta quando non erano ancora costituiti contro di essi Parte civile.

Riassumendo, adunque si ha questa ■■■ abbastanza arruffata: il Pubblico Ministero di propria iniziativa chiama civilmente responsabili i consiglieri di sconto della Succursale d'Ivrea. Pistono, Alberto e Sacchetti chiamano civilmente responsabili gli amministratori della sede centrale. Crotta, fallito, si costituisce contro gli amministratori locali. Rettaga, altro fallito, contro gli amministratori locali, quelli della centrale e tutti gli altri. La Banca alla sua volta si costituisce Parte civile contro gli imputati e contro gli amministratori locali.

Chi ne capisce è bravo!

Udienza del 17 maggio.

L'avv. *Giuseppe Poddigue*, per l'imputato Grasso Genesio, si oppose alla costituzione di Parte civile del Crotta. Questi è in stato di fallimento; al curatore del fallimento quindi spetta di far valere in giudizio le azioni non strettamente personali al fallito, e tale non può considerarsi la costituzione di Parte civile, tanto più trattandosi di reati (truffe, ecc.) lesivi della sola proprietà. La tesi, che non fu peranco risolta sotto il nuovo Codice di commercio, fu trattata a fondo e con molta bravura dal giovane avv. Poddigue, al quale si associarono, ribattendo le contrarie conclusioni dell'avv. *Roggieri* pel Crotta e del Pubblico Ministero, l'avv. *Nasi* per la Banca di Vercelli e l'onorevole *Palberti* per i consiglieri di sconto della succursale d'Ivrea, estendendo questi l'eccezione al Rettaga, pure fallito.

L'avv. *Palberti* poi, replicando agli argomenti addotti dal Pubblico Ministero contro i civilmente responsabili d'Ivrea, dimostrò l'anormalità di questo processo, senza esempi in 27 anni di pratica giudiziaria, ed in cui si rileva una strana noncuranza delle forme processuali e della giurisprudenza più autorevole; citò tra le altre enormità questa, che i consiglieri d'Ivrea — che viceversa poi si vuol tenere in causa solo come civilmente responsabili — vennero sempre chiamati e sentiti con mandato di comparizione e minaccia di cattura come veri *imputati in proprio*; prospettò la condizione dei consiglieri di sconto locali, ben diversa da quella di amministratori e che a termini dello statuto non ■■■ autorità sul Margara.

L'arringa dell'on. Palberti, splendida e stringente, tenne buona parte dell'odierna antimeridiana e di quella pomeridiana.

Prese quindi la parola l'on. *Villa*, difensore del Margara. Egli, in base all'atto d'accusa, dimostrò validamente come la pena da applicarsi al suo cliente per i falsi in cambiale e le altre imputazioni potrebbe essere anche di quindici ■■■ di reclusione, eccedente così la competenza del Tribunale. Chiese pertanto la rimessione della causa alla Corte d'Assise, avanti cioè il giudice popolare, di cui con brevi tocchi tratteggiò la nobile figura.

Replicò ancora su quest'ultima eccezione il P. M.

Quindi, per la risoluzione di tutte queste questioni fu fissata l'udienza prossima.

Udienza dell'18 maggio.

Alle 11 1/2 antim. il Tribunale ha pronunciato la sentenza sulle varie eccezioni pregiudiziali svolte nelle passate udienze, respingendole tutte, ad eccezione di quella riguardante la costituzione di Parte civile dell'azionista Sacchetti. Ha cioè stabilita la competenza del Tribunale e riconosciuto regolari la costituzione di Parte civile di Alberto e Pistono contro la Banca e gli amministratori di Vercelli, quella dei falliti Crotta e Rettaga, e la chiamata degli amministratori d'Ivrea, quali civilmente responsabili, autorizzandoli però, insieme con quelli di Vercelli, a farsi rappresentare da procuratori.

L'azionista Sacchetti, Grasso Genesio, la Banca e gli amministratori di Vercelli e gli amministratori di Ivrea ricorreranno in Appello.

— Fra gli avvocati della Difesa già nominati notiamo l'avvocato V. Barbano, condifensore del Tinivella Antonio.

SPORT

Veloce-Club Torinese.
Primo giorno di corse.
(Domenica 22 corrente, ore 3 1/2 pom.).

Le iscrizioni numerosissime, specialmente di corridori francesi e svizzeri ai campionati della Federazione Alto Rodano (27 inscritti al *Campionato bicicli* e 15 a quello *tricicli*) hanno reso necessario, per non prolungare troppo lo spettacolo, il rinvio delle corse « Incoraggiamento » e « Campionato sociale » che figuravano, quale I e V gara del programma, per quel giorno. Ciascuna corsa di Campionato Alto Rodano verrà suddivisa in due batterie susseguite rispettivamente dalla gara definitiva. Le corse « Incoraggiamento » e « Campionato sociale » avranno luogo lunedì ■■■ corrente, alle ore 5 pom., prima dei *ricordo* Bassi in programma per quel giorno.

La Direzione.

La vittoria dei tiratori torinesi a Milano.

Nella terza Gara provinciale di Milano e della Croce Rossa, che ebbe luogo nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 corrente maggio, i tiratori torinesi confermarono la loro valentia riportando, come nell'anno scorso, il primo premio di rappresentanza con punti 438.

I valenti tiratori che riuscirono vincitori e rappresentanti della Società di Torino sono: Tirotti cavaliere dott. Stefano, Parato avv. Carlo, Santanera ingegnere Carlo; quest'ultimo con punti pari con Parato avv. Ernesto.

Campionati. — Tirotti cav. Stefano, 1° tiratore della Gara — Parato avv. Carlo, 2° id. id. — Dottore Busi, di Milano, ■■■ id. id. — Santanera ing. Carlo, 5° id. id. — Parato avv. Ernesto, 6° id. id.

1° premio di percentuale sui primi 100 colpi di ciascun tiratore, Parato avv. Carlo, con punti 158; 2° premio id. id., dottore Busi, di Milano, con punti 151.

I nostri tiratori torinesi vinsero anche diversi altri premi in coppe e medaglie; di questi premi e del nome dei vincitori ci riserviamo di darne l'elenco allorchè sarà pubblicata la classificazione ufficiale.

Sabato 21, alle ore 2 pom., avrà luogo a Milano nel teatro Filodrammatico la solenne distribuzione dei premi.

Questi cenni serviranno anche di risposta ad un giornale di Milano che, imitando lo sciovinismo dei francesi, dai quali si inspira, annuncia nel suo numero di ieri, ■■■ grande *imparzialità*, che i tiratori che maggiormente diedero prova di loro abilità furono quelli di Milano, Bologna, Vicenza e gli svizzeri, nominando parecchi di questi tiratori e tacendo affatto dei tiratori torinesi.

NOTIZIE ITALIANE

ALESSANDRIA. — **Il sorteggio dei consiglieri.** — *(Nostro telegr., 18, ore 11,25 pom.).* — Stasera in Consiglio comunale si è fatta l'estrazione del quinto dei consiglieri uscenti. Vennero sorteggiati: Scaparro, Villavecchia, Poggio, Savio, Deangeli, Balbi, Reggero Carlo, Fortunato, Pedemonte, Ottolenghi.

ASTI. — (Nostre lett., 16 maggio) — (Astensis) — **Necrologio.** — Nelle ore pomeridiane del 14 corr. è morto improvvisamente il dottore in medicina e chirurgia Mattia Danco. Aveva 65 anni, e da quaranta esercitava con molto disinteresse l'arte sanitaria. Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre; il carro era seguito da pochi amici, i signori cav. Grassi, Molino, Musso e Tosi.

ARONA. — (Nostre lett., 16 maggio) — **Temporale e incendio.** — Verso le ore 2 pom. d'oggi un formidabile schianto di tuono avvertiva che il temporale, che da tre giorni si minacciava brontolando, era entrato, come suol dirsi, nell'ultima fase, regalandoci la caduta di un fulmine. Ed ecco come per incanto, quasi si fosse trattato d'uno spettacolo pirotecnico, alzarsi una colonna di fumo e quindi di fuoco a designare il punto ove l'igniveme meteora aveva colpito. È un cascinale ai piedi del prospiciente colle di San Quirico su quel di Angera, denominato i Fornetti. Al sublime quadro che offre l'antico e pittoresco castello di Angera in questo momento più sfolgorante per il cupo del cielo che gli faceva sfondo, oggi si aggiungeva lo spettacolo dell'incendio, fortunatamente subito domato grazie alla scarsa scorta di fieno per la stagione propizia. Deplorasi però la morte d'una mandra che trovavasi nella stalla.

— **Forestieri.** — Continua su vasta scala l'arrivo di forestieri, ed anche quest'anno il contingente della vecchia Albione non ci manca. È pure in aumento l'elemento tedesco, il che non fa piangere gli albergatori verbanesi.

COCCONATO. — (Nostre lett., 16 maggio) — **Pel mantenimento della Pretura.** — Eccovi il programma dei festeggiamenti indetti pel 22 corrente: *Dalle ore 10 alle 12 mer.* Ricevimento delle Autorità e distribuzione del vermouth d'onore nel salone municipale. — *Al tocco:* Pranzo sotto la tettoia della piazza Melchiorre Giordano. — *Dalle 3 alle 7 pom.:* Divertimenti popolari e ballo pubblico. — *Dalle 9 alle 10 pom.:* Fuochi artificiali ed illuminazione. — *Dalle 10 pom. alle 5 ant. del successivo lunedì:* Ballo nel salone municipale.

Oltre agli onorevoli deputati del Collegio d'Asti, gli inviti vennero estesi alle più note e spiccate individualità della provincia, la maggior parte delle quali fecero già pervenire la loro adesione. Da persona molto ben informata mi venne riferito che alla festa interverrà forse anche l'on. Frola, ex-sottosegretario di Stato.

Il sindaco cav. Bottino, con nobile intendimento, pubblicò un manifesto esortando i cittadini ad unirsi in tale circostanza al Comitato per rendere più festosa e degna l'accoglienza agli illustri ospiti con l'addobbare i balconi e le finestre prospicienti la via Maestra, il corso Vittorio e le diverse piazze.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 17 maggio) — (Vandal....no) — **Ospiti graditi.** — Col treno delle 11,58, e colla sua bella famiglia, giunse fra noi il barone Winspeare, accompagnato dal deputato Peyrot e dal cav. Alberto Peyrot. Alla stazione fu ossequiato da tutte le Autorità locali. Dopo il pranzo all'*Albergo dell'Orso*, rallegrato sul finire dalla Banda filarmonica, ed al quale parteciparono circa 80 commensali, il prefetto di Torino, col seguito, si recava al Collegio Valdese, dove la compagnia gli presentò le armi ed eseguì alcuni esercizi militari. Visitava poi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Le sole persone intelligenti di musica che ella avesse vicino erano i Gueswiller; ma tutti, maschi e femmine, erano occupati pel loro concorso; nessuno di loro l'ascoltava, o se, per compiacenza, l'ascoltavano una volta, era da tutti la stessa risposta:

— Sì, va benissimo; ma è il mio pezzo che è difficile.

Aveva anche i suoi fratelli; ma essi non contavano nella categoria che la signora Raphélis chiamava gli intelligenti, e ciò che li interessava era piuttosto l'esito del concorso.

— Quando penso che quel *rouron* ti faranno guadagnare duecento lire per sera! — diceva Sebastiano.

— Dell'audacia, — diceva Federico; — nel mondo bisogna sapersi imporre.

Il solo uditore serio che l'ascoltasse senza distrazioni, come senza preoccupazioni personali e unicamente con un desiderio di successo e di gloria per lei, era Ernesto.

— Se fossi musicista, — le diceva sorridente, — le farei delle osservazioni utili; ma, sebbene mi trovi nella categoria degl'imbecilli, vi è tuttavia un punto sul quale voglio parlarle; è la maniera colla quale ella suona. Creda a me; quando i suoi giudici vedranno giungere una fanciulla che ha tutta la grazia, tutta la gentilezza, la semplicità e il fascino della bambina, e che, a tutto ciò, aggiunge l'ingegno di una donna, saranno entusiasmati. Suoni bene, e vedrà che le daranno il premio.

Bisognava che ella l'avesse quella grazia, quella gentilezza; bisognava che, avanti di sedurre gli orecchi dei giudici, ella seducesse i loro occhi.

Come vestirla? Era quello un grave affare; si tenne, a quel proposito, consiglio di famiglia.

— Credo, — disse Sebastiano, — che potrei ottenere una diminuzione da Fougerolle; si farebbe un abito elegante e distinto; ■■■ una delle rivali della sorellina sarebbe vestita come lei.

— E quanto ci farebbe spendere? — domandò la signora di Mussidan.

— Oh! credo non più di duecento cinquanta o trecento franchi.

— Bene, — disse il signor di Mussidan, — se non occorre altro perchè mia figlia sia meglio vestita delle sue compagne, accetto. Farò una cambiale a Fougerolle.

— Ah! ecco il male; egli non accetterà la cambiale; bisognerebbe pagare in contanti.

Dal vestito di Fougerolle si dovette cadere a un vestito di lana bianca, tagliato da una sarta di Montmartre e cucito dalla contessa di Mussidan.

Venne il momento in cui la signora Raphélis non s'accontentò più del pubblico d'imbecilli che la sua allieva poteva riunire; ella la condusse dai grandi pianisti coi quali era in relazione. Fra essi si trovò l'autore del pezzo che ella doveva suonare. Fu quella la grande emozione di Maria; ma quale grande gioia quando il maestro, dopo di averla ascoltata, la prese nelle sue braccia e, baciandola, le disse:

— Brava; ha suonato divinamente; è un piccolo angelo.

Quella parola, quando la ricordava, le dava fiducia, ed ella non s'accusò più di essere troppo orgogliosa quando, la sera, prima d'addormentarsi, diceva fra sè: « Chissà che non l'abbia la mia medaglia ». D'altronde, ciò che ella si diceva qualche volta nei suoi brevi istanti di fiducia, la signora Raphélis glielo ripeteva sovente: « Sta sicura che l'avrai la tua medaglia ».

Ciononostante, nel giorno decisivo, ella giunse tremando al Conservatorio, accompagnata dalla madre, più tremante di lei. Ella avrebbe voluto avere presso di sè anche il padre, e aveva anche avuto il coraggio di domandargli d'accompagnarla; ma egli aveva risposto che un uomo come lui non era fatto per accompagnar la figlia all'esame di canto.

Faré era nel cortile, dove passeggiava come un uomo che aspetta; vedendola giungere, le corse incontro.

— È qua, lei? — disse Maria.

— Ha potuto credere che non ci fossi?

— E il suo giornale?

— Ho chiesto il permesso per mezza giornata.

Poi, rivolgendosi alla signora di Mussidan:

— Come è bella! — disse.

Quella parola valse per lei quella del maestro, e fu con coraggio che affrontò gli sguardi sprezzanti o invidiosi delle sue rivali durante tutto il tempo che dovette passar con loro nella sala d'aspetto.

Finalmente fu chiamata; la signora di Mussidan avrebbe voluto abbracciarla e baciarla; ma non osò, e, lasciandola, s'accontentò di stringerle la mano.

Per quanto bene agguerrita fosse Maria a suonare in pubblico, ella ebbe un momento di esitazione quando si trovò sulla scena del teatro, e indietreggiò d'un passo; se la signora Raphélis non le fosse stata dappresso per trattenerla, ella sarebbe certamente tornata dietro le quinte.

Vedendo apparire quella bambina e udendo pronunziare il suo nome, un mormorio s'elevò nella sala.

— È il piccolo prodigio della signora Raphélis. È davvero carina.

Altri dichiararono che era un piccolo mostro, ■■■ sono, generalmente, tutti i bambini prodigio.

I professori stessi che dovevano giudicare sui meriti di quell'allieva parvero più attenti; alcuni parlavano, indicandosela col gesto.

Fortunatamente per lei, Maria, di tutto ciò, non vedeva nulla, non udiva nulla; seduta davanti al piano, ella ascoltava la signora Raphélis, che la rassicurava dicendole che tutto andrebbe bene.

Andò bene infatti, e a più riprese gli applausi scoppiarono; quand'ella fu all'ultimo accordo raddoppiarono.

— Sei sicura della tua medaglia — le disse la signora Raphélis.

Ella rientrò dietro la scena, fra le quinte, dove aspettò, con sua madre, che le altre allieve avessero suonato e che la Giuria desse il suo giudizio.

Finalmente furono chiamate le signorine che avevano ottenute ricompense; Maria ne faceva parte, e colle altre ritornò sulla scena.

— Signorina di Mussidan, — disse il presidente del concorso, — ella ha il primo premio.

CAPITOLO VI.

Il successo di Maria era stato abbastanza grande, abbastanza clamoroso per realizzare le speranze di guadagno concepite dalla sua famiglia.

Ella era stata chiamata in qualche casa, e, mercè la pubblicità che Faré le aveva fatto fare su tutti i giornali, era stata ben presto alla moda.

« Avremo la piccola Mussidan », e quando la « piccola Mussidan » aveva suonato in qualche luogo, l'indomani nuovi articoli di Faré celebravano i suoi trionfi.

Ma le speranze che non s'erano realizzate erano quelle di Maria; non s'erano fatti fare begli abiti per la signora di Mussidan, perchè non era la madre che accompagnava la figlia, era il padre.

Il posto della « contessa » non era nel mondo; ella non avrebbe saputo presentarsi, e con lei il nome dei Mussidan sarebbe stato compromesso. Poichè era lei che doveva pensare ai bisogni della famiglia, tanto valeva non mutare le abitudini prese; a ciascuno il proprio compito; mentre lei lavorerebbe alla sera, come al solito, il padre farebbe il sacrifizio di accompagnare la figlia in società, dove si presenterebbe, non come padre dell'artista, ma come gentiluomo.

La prima casa dove Maria era comparsa era stata quella della marchesa di Lucillière, una delle signore più brillanti di Parigi.

Quando il signor di Mussidan s'era presentato colla figlia al palazzo Lucillière, non s'era presentato come padre d'artista; ma, prendendo la sua aria superba, aveva detto ai servitori, che erano in anticamera, di annunciare il conte di Mussidan, ed era entrato nel salone a testa alta, lentamente, nobilmente, per andare a salutar la marchesa, abbastanza stupefatta di quelle maniere, ma troppo indulgente o troppo sdegnosa per offendersene.

Tuttavia s'erano trovate persone meno indulgenti o meno sdegnose che non avevano accettato così facilmente che il padre della pianista che pagavano prendesse quelle libertà nelle loro case, facesse assolutamente come un invitato prendendo posto nel salone, sedendo alle tavole da giuoco o a quelle della cena, si ponesse il primo in tutto e per tutto, con aria superba, non occupandosi della figlia che per ricevere i complimenti che rivolgevano a lei e farli suoi, esattamente come faceva suoi i dieci napoleoni che intascava. In quelle case s'erano accontentati di avere « la piccola Mussidan » una volta, e per sbarazzarsi del padre non l'avevano pregata di ritornare.

La sorpresa era stata pel conte di Mussidan.

— Hai notato — aveva detto alla moglie — che non si domanda mai due volte Maria nella stessa casa? A me non sfugge nulla.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Polvere d'acciaio. — Essa è assai adatta pel pulimento delle pietre preziose e può sostituire lo smeriglio, del quale è superiore. Si ottiene polverizzando dell'acqua sopra una verga d'acciaio scaldata ad alta temperatura. Il metallo diviene dolce e si riduce in polvere in un mortaio. Questa polvere si distingue dallo smeriglio per le sue proprietà mordenti e ancora pel suo prezzo meno elevato; essa produce una politura più fine e più duratura.

l'annesso gabinetto di fisica, la Casa valdese, la scuola superiore femminile, ecc. Riparte coll'ultimo treno delle 5,15.

PIANEZZA. — (Nostre lett., 18 maggio). — **Pro Pretura.** — Con grande attività Pianezza si prepara per degnamente ricevere le Autorità politiche ed amministrative, nonchè i sindaci e rappresentanti di tutti i Comuni del mandamento che interverranno domenica, 22 corrente, per solennemente festeggiare la conservata ed ampliata Pretura.

Il ricevimento avrà luogo alle ore 10 1/2, all'arrivo della tranvia in partenza da Torino alle 9,40. Si procederà quindi all'inaugurazione nel palazzo comunale della lapide che ricorda tale fausto avvenimento.

Pel mezzogiorno è imbandito un grande pranzo di oltre 150 commensali, ed alle ore 4 s'inaugurerà la nuova strada che mette in direttissima comunicazione Pianezza con Alpignano.

Il servizio d'onore sarà fatto dalle tre bande musicali di Pianezza, Collegno ed Alpignano.

Le tranvie Occidentali (via Cibrario, 1) faranno uno speciale servizio per tutti coloro che da Torino vorranno recarsi a Pianezza per assistere a detta festa, alla quale sono certo non mancheranno d'accorrervi numerosi coloro che approfittando del tempo splendido vorranno fare una gita dilettevole colla comodità della tranvia, la quale, percorrendo sotto Collegno l'amenissima vallata della Dora arriva in soli 40 minuti nel ridente ed ospitale paese di Pianezza, dove, oltrechè alla vista incantevole, havvi abbondanza di caffè ed alberghi, sicchè ognuno sarà certo di passare una allegra giornata, e di riportarne una grata memoria.

ARTI E SCIENZE

La seconda festa notturna al Valentino. — Anche ieri sera una folla grandissima ed elegante all'Esposizione di Belle Arti al Valentino. Le sale erano animatissime e presentavano anche ieri sera l'aspetto simpatico e gaio della prima sera.

La Società corale *L'Amicizia*, composta di circa cinquanta cantanti, eseguì, sotto la direzione dell'egregio maestro Vigna, cinque pezzi di canto, due dei quali furono replicati.

Il concerto ebbe luogo nella sala del teatrino, che era zeppa di signore tutte sedute come alla.... predica su molte file di sedie.

L'idea di eseguire il concerto in quella sala disadorna e troppo ordinata non fu felice; molto meglio sarebbe stato che, come la prima sera, il trattenimento fosse stato nel salone centrale, dove il pubblico era più artisticamente sparpagliato.

Dopo il concerto i visitatori sciamarono per tutte le sale, trattenendosi fino alle undici circa.

Anche ieri sera il servizio delle tranvie della linea Esposizione-Madama Cristina fu ottimo, e agevolò moltissimo il pubblico che abbandonava l'Esposizione; si può dire anzi che quasi tutti coloro i quali non si servirono delle vetture presero la tranvia, perchè pochissimi affrontano il buio fitto dei viali del Valentino a quell'ora.

E qui ci sia concesso di dire incidentalmente che fa meraviglia come il magnifico parco del Valentino, oggetto di invidia di tante città, sia tenuto così al buio; ora che la stagione invita alle passeggiate serotine fra il folto degli alberi, molti andrebbero a deliziarsi in quei viali; ma il buio fitto, così stretto parente dell'insicurezza, allontana, piuttosto che allettare, la gente.

Ne avviene che il Valentino di notte è il ritrovo assai comodo dei barabba, che sono i padroni del campo. Ci pensi chi tocca, perchè in definitiva è una questione d'ordine pubblico.

Intanto si assiste a questo bizzarro fatto, che per andare alla più moderna applicazione della luce elettrica, che è l'ultimo trovato della pubblica illuminazione, bisogna passare pei viali.... non illuminati da lampade ad olio che ricordano Madama Reale la quale, dicono, sia morta da un pezzo.

Strano, ma vero.

Teatro Torinese. — Oltre alla consueta rappresentazione di operette, canzonette e della *Gran Via*, stasera al teatro Torinese negli intermezzi daranno spettacolo alcuni acrobati, fra cui un uomo e una donna volanti.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti, stasera, al Torinese.

Una serata al Balbo. — Questa sera al teatro Balbo ha luogo lo spettacolo d'onore del bravo attore cantante della Compagnia Maresca signor Giulio Fari con la bella operetta del De Suppé *Boccaccio*, nella quale fa la parte di Lambertuccio.

Il Fari, che è uno dei buoni elementi della Compagnia e viene seralmente applaudito, avrà certo stasera pubblico numeroso e applausi.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera, tempo permettendolo, avrà luogo l'inaugurazione della stagione estiva degli spettacoli di varietà nel giardino-chalet in piazza Castello.

Palestra musicale. — Il 50° concerto (ultimo della serie) avrà luogo stasera, alle ore 8 1/2, nella sala Marchisio.

Prenderanno parte al programma la signora L. Negroni (soprano), la signorina E. Bruno (contralto) ed altri distinti artisti.

Circolo degli Artisti. — Per la sera di giovedì, 19 corrente, gli artisti e gli amici loro sono caldamente pregati di trovarsi all'adunanza che avrà luogo al Circolo degli Artisti onde concertare la grande festa per l'Esposizione di Belle Arti.

Il Comitato.

***Simon Boccanegra* al Costanzi.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data di stamane:

« Ieri ebbe luogo al teatro Costanzi la prima rappresentazione del *Simon Boccanegra* del Verdi dinanzi ad un pubblico affollato. Assistevano allo spettacolo la Regina e molte individualità artistiche della capitale. L'opera ebbe un successo eccellente. Varî pezzi furono bissati, fra i quali il duetto fra soprano e baritono del primo atto. Nell'esecuzione emersero il Battistini, che della sua parte fece una vera creazione, la Darclée ed il Denegri. Molto bene l'orchestra, diretta dal maestro Mascheroni. »

***Salammbô* del Reyer a Parigi.** — Nel teatro dell'Opéra di Parigi fu rappresentata l'opera del maestro Ernesto Reyer, *Salammbô*. L'opera, in cinque atti e sette quadri, tratta da Camillo Du Locle dal romanzo di Gustavo Flaubert, era apparsa per la prima volta sulle scene della Monnaie di Bruxelles il 10 febbraio 1890. Il successo fu splendido: alla fine una triplice entusiastica ovazione salutò il nome del maestro. Piacquero in special modo il 2° ed il 4° quadro, cioè le cerimonie religiose nel tempio di Tanit e la gran scena di Salammbô sulla terrazza. La critica riscontra nell'opera del Reyer una derivazione dallo Spontini. Lo strumentale è giudicato un po' troppo fragoroso. L'esecuzione fu eccellente per parte della Caron, del Vergnet, del Renaud e del Delmas; mediocre per parte del Saléza. L'allestimento scenico sfarzoso: costò, dicesi, trecentomila franchi. Se poi l'opera sia destinata ad una lunga e prospera vita anche fuori della Francia, è cosa che non si può arguire fin d'ora; certo il Reyer è una vigorosa tempra di musicista ed un artista che sente la dignità dell'arte sua. Egli non ha mai sacrificato nulla al successo ed ha serenamente atteso che il successo venisse a lui, come è venuto, dopo lunghe aspettative, col *Sigurd* e con *Salammbô*.

« Fra novelle e credenze popolari ». — Anche l'altra sera (16 corrente) le sale dell'Istituto Bertola erano stipate da un pubblico elegante di signore e signorine, di professori e studenti accorsi ad udire la dotta e briosa parola del cav. prof. G. C. Molineri intorno alle *Novelle e credenze popolari*. E il chiarissimo oratore, con mirabile facilità di eloquio, con una larghissima erudizione, con una analisi minuta e sicura, guidò l'eletto uditorio attraverso il labirinto di quella letteratura che ogni dì va acquistando d'importanza, poichè non vi ha dubbio che nelle novelle e nelle credenze popolari noi possiamo rintracciare i primi germi del pensiero e della civiltà, come pure i criteri più sicuri per una razionale classificazione delle varietà etniche che popolarono il globo. È cosa addirittura impossibile riassumere la brillante conferenza del Molineri; tuttavia ci studieremo di darne un cenno qualsiasi.

L'oratore dimostra tutta l'importanza che dai moderni si annette alla letteratura popolare; ricordati i nomi dei Grimm, del Pitrè, del De-Gubernatis, del De-Nino, dell'Imbriani, del D'Ancona, del Comparetti e di mille altri che in Italia e fuori ne furono gli apostoli e i discepoli, si ferma ad esaminare la antichità della novella e la formazione del mito con cui si rannoda e poi i tipi principali che ne derivano e che, con piccole divergenze, si incontrano presso tutti i popoli della famiglia ariana.

Per darne un esempio l'oratore prende in esame la novella della Cenerentola, e dimostra come essa, indubbiamente, sia derivata dal mito solare, benchè egli, e a ragione, si dichiari contrario a quella tendenza dei moderni mitologi che tutto vogliono spiegare ricorrendo al mito solare. La fiaba della Cenerentola gli porge quindi occasione a discorrere dei geni malefici, di quel mondo sotterraneo così abbellito dalla fantasia popolare, dell'eroe liberatore che ci apparirà in una luce più o meno viva secondo che si chiamerà Achille, Sigurd, Orlando, ecc.

E dalle credenze popolari antiche egli viene alle moderne fiabe, agli scrittori che ne hanno trattato, alla leggenda garibaldina che si sta formando specialmente nell'Italia meridionale, e finisce coll'osservare come non sia affatto vero che la scienza abbia distrutto tutto il meraviglioso, che questo persiste nella fantasia popolare la quale, di tratto in tratto, e più nel passato che nel presente se vogliamo, erompe spontanea quando s'incontra in una di quelle figure che accogliendo in sè le virtù più elette nel campo della vita pratica, personificano le comuni aspirazioni e diventano i rappresentanti di una età determinata.

Inutile il dire che la brillante conferenza venne accolta al suo fine cogli applausi più calorosi ed insistenti.

CRONACA

La Duchessa di Genova all'Ospedale Maria Vittoria. — La Duchessa di Genova (madre) visitava l'altro giorno l'Ospedale Maria Vittoria.

Ricevuta dal presidente conte Emanuele Luserna di Rorà, dall'assessore Tacconis, rappresentante il sindaco, dai membri della Direzione, dai medici primari, assistenti interni, direttore economo e dal Comitato delle signore patrone e da buon numero di invitati, S. A. R. visitò il nuovo Ospedale interessandosi di tutto e chiedendo dello stato di ogni singola ammalata, alle quali rivolse parole di vero conforto.

La Principessa esternò la viva soddisfazione sia all'Amministrazione che agli egregi sanitari per l'ordine, la pulizia veramente eccezionale e pel modo col quale sono tenute le ammalate.

Visitò pure la cappella dell'Ospedale, rallegrandosi colle signore patrone e direttamente colla presidentessa signora Rocca-Ceppi Giuseppina per l'opera sommamente utile e di grande conforto che presta alle povere inferme.

L'inaugurazione del monumento ai caduti di Crimea. — In seguito a concerti del sindaco di Torino col Comitato promotore del monumento della spedizione di Crimea ne venne stabilita l'inaugurazione pel mattino di domenica, 29 corrente maggio.

Coloro che fecero parte di quella memoranda spedizione avranno libero accesso alla funzione in un sito speciale, senza bisogno di particolare invito, mediante la sola presentazione della medaglia commemorativa.

Le liste elettorali amministrative. — Il sindaco di Torino, a termini di legge e vista la deliberazione 10 maggio 1892 colla quale la Giunta provinciale amministrativa decretava definitivamente le liste elettorali amministrative di questo Comune, notifica che le liste elettorali state decretate sono pubblicate e depositate in quest'Ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, 1, piano terreno) dal giorno d'oggi.

Onoranze a Camillo Cavour in Santena. — I membri di questo Comitato sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 22 corrente, alle ore 2 1/2 pom., nel locale del Comitato stesso, onde prendere le opportune deliberazioni per commemorare il 31° anniversario della morte del massimo uomo di Stato Camillo Cavour, che si farà in Santena il 5 giugno prossimo.

Federazione delle Società operaie piemontesi. — *Comitato federale.* — Riceviamo:

« *On. sig. Direttore,*

« Al diligente ed esatto resoconto del Congresso delle Società operaie, inserto nel pregiato suo giornale, mi permetta fare due rettifiche, cioè:

« 1° L'on. T. Villa venne designato per unanime acclamazione alla carica di presidente della Federazione.

« 2° Venne eletto a segretario del Comitato Federale il signor *Giovanni Izy*, presidente della Società Operaia di Santena, e non il *Giacomo Roy*, come per errore venne pubblicato.

« Con ossequio,

« *Il segretario del Congresso*
« F. Annaratone. »

I laureandi di giurisprudenza e medicina a Collegno. — Domenica gli studenti laureandi in giurisprudenza ed in medicina, accompagnati dal prof. Lombroso, insegnante di medicina legale, si recarono a Collegno per visitare quel Manicomio.

L'accoglienza avuta dal personale sanitario e dalla Direzione fu oltremodo gentile, e di questo gli studenti ne rendono sentiti ringraziamenti.

Come pure in particolar modo ringraziano gli egregi dottori, dei quali se loro sfugge il nome ricordano per cosi con simpatia il dott. Raimondi, che prestò, facendo tutte le opportune spiegazioni, diversi interessanti casi di alienazione mentale.

Due incettatori d'argento sorpresi. — Da qualche tempo la Polizia sorvegliava le mosse di certe persone, sospettate di fare grande incetta di monete d'argento per portarle all'estero.

Non occorre spiegare i mezzi impiegati dalla speculazione e non possiamo dire delle misure adottate dall'Autorità per tentare almeno di frenarla, cogli scarsissimi poteri di cui può disporre in materia.

Ieri mattina certi E. C. e B. L., commesso quest'ultimo d'una Banca privata, salirono, alla stazione di Porta Nuova, nel treno accelerato in partenza per Susa-Modane alle ore 8,35, con biglietto di andata-ritorno per Modane.

Il delegato di P. S. della stazione, signor Testa, il quale aveva già notato i frequentissimi viaggi a Modane dei predetti signori, li fece discendere dal treno e..... a farla breve, si constatò che i due viaggiatori non più viaggiatori portavano in una larga cintura celata sotto il vestito la grossa somma di 5500 lire in spezzati d'argento.

Conclusione: C. e B. dovettero pagare una multa, all'Amministrazione della ferrovia, di quasi 200 lire.

L'arresto dello snaturato assassino di Casellette. — Dopo una caccia attivissima, durata due giorni, è stato finalmente arrestato questa mattina a Condove dai reali carabinieri il Giuglardi Giovanni Battista, la belva che l'altro ieri a Casellette (Pianezza) ha ucciso tre suoi figli e gravemente ferito il cognato.

Il telegramma che reca la notizia non dà particolari sull'arresto, ma dice che il Giuglardi si è prodotta alla gola una grave ferita, probabilmente con lo stesso rasoio che gli servì a commettere la strage.

Egli si trova ora in potere dei carabinieri a Condove.

Pare che l'arresto sia avvenuto in una stalla.

Una fuga disgraziata. — Dall'Orto Biagina è una ragazza di 18 anni che, non ostante la sua età, fu processata per furto e quindi fu collocata nell'Istituto Famiglia di San Pietro, in via Santa Chiara, N. 60, istituto che riceve ed educa appunto le ragazze che escono dalle Case di correzione o di pena.

La Dall'Orto ieri era stata rinchiusa in punizione per non si sa quale motivo in una stanza appartata del 2° piano che dà sulla via Balbis. Insofferente di quella punizione, la Dall'Orto pensò bene stanotte verso le 3 di fuggire, e assicurata una corda alla ringhiera del balcone fece per discendere romanticamente sfidando il pericolo. Ma ad un certo punto la corda si spezzava e la giovane donna precipitava nella via.

Nella caduta riportava alcune contusioni, ma potè rialzarsi e trascinarsi nella chiesa del Cottolengo. Qui una donna che le stava vicino si accorse del suo malessere e ne avvertì due monache, le quali prodigarono alla Dall'Orto le cure che il caso richiedeva; quindi fecero avvertire l'Istituto di San Pietro, al quale fu restituita. Visitata dal medico, questi giudicò trattarsi di cosa di poco momento e guaribile completamente in una diecina di giorni.

Un fenomeno di disorientazione. — Verri Gottardo ha 70 anni e trascina la sua povera vita per le vie, vendendo piccole mercerie. Ieri mattina il Verri si aggirava nei pressi di Pozzo Strada in cerca di..... via Napione, che, come tutti sanno, è distante almeno cinque chilometri da Pozzo Strada. Due brave guardie rurali, saputo che era poverissimo e digiuno, ebbero compassione di lui, lo fecero rifocillare a loro spese e poi lo condussero a casa sua, che è appunto in via Napione, 31.

Ieri sera verso le 10 1/2 però il povero Verri fu di nuovo trovato sperso nella via di Borgo San Donato in cerca di via Napione. Il poveretto aveva proprio perduto il senso dell'orientazione. Certo Milone Giovanni lo accompagnò amorevolmente alla caserma delle guardie municipali di Moncenisio in via Cibrario. Due di queste lo fecero portare a casa con una vettura. Egli abita da solo in una cameretta; è del paese di San Cipriano da Po.

Travolto sotto una vettura. — Un povero vecchio rivenditore di fiammiferi attraversava ieri sera, verso le 9, il corso Vittorio Emanuele fra via Madama Cristina e via Accademia Albertina. Egli se ne andava lemme lemme con la sua cassetta, quando venne a passare di corsa la vettura cittadina N. 59, che investì il povero vecchierello e lo gettò a terra; cavallo e ruote pestarono fittamente il disgraziato, che non dava più segno di vita. Gli astanti imprecarono unanimi contro il cocchiere che troppo tardi aveva dato un grido al vecchio; altri, e fra questi tre o quattro che stavano sulla vettura, raccolsero l'infelice, lo posero nella stessa vettura e lo condussero all'Ospedale di San Giovanni.

Chi ha perduto un portamonete? — Il signor Rinaldi cav. Alfonso rinvenne ieri un portamonete contenente poche lire e lo consegnò alle guardie municipali della sezione Monviso in via Bellini.

Un ragazzo malvagio. — Il ragazzo Pich Carlo, d'anni 12, apprendista fabbro-ferraio, per puro istinto di malvagità ferìva ieri, verso l'una, con un ferro acuminato, ad una coscia un altro ragazzo di anni 11, a nome Caviglione Giuseppe, poscia fuggì. Il ferito fu accompagnato da suo padre all'Ospedale Umberto I, medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

I ladri. — I coniugi Zucco, abitanti in via Carlo Alberto N. 30, denunziarono di essere stati derubati di tutti gioielli per l'ammontare di L. 650, di L. 100 in contanti, di due orologi d'argento e di altri oggetti, in tutto per L. 900 circa, oltre a tre libretti sulla Cassa di risparmio postale.

Ladri di pile elettriche. — Le guardie di pubblica sicurezza procedevano ieri all'arresto di L. Giovanni e dei fratelli Felice e Carlo B. per furto di quattro pile elettriche in danno di Bouchaud Bernardo, fabbricante del genere in via Lamarmora, N. 19.

Furterello. — Aprile Guglielmo, d'anni 35, denunciò che durante una di lui breve assenza ignoto ladro penetrò nel suo negozio di commestibili in via Silvio Pellico derubandolo di una coppa di legno che conteneva 30 lire fra argento e rame.

STATO CIVILE. — Torino, 18 maggio 1892.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONIO: Zappata avv. Alfonso con Pacelli Gaudina Maria.

MORTI: Cagliero Rosa, d'anni 90, di Nizza Mare. Senestro Vincenzo, id. 22, di Montafia, commesso. Magna Margherita, id. 74, di Torino. Barucco avv. Gius., id. 61, di Torino, commissario. Doria Luigia n. Gastaldi, id. 44, di San Raffaele. Armando Maria n. Lisa, id. 40, di Airasca. Barengo Madd. ved. Barengo, id. 60, di Livorno Verc. Pagani Luigia n. Bertoglio, id. 40, di Torino, cuoca. Valperga Domenico, id. 60, di Torino, imp. Banco S. Pollino suor Maria Domenica, 14 id., di Castellamonte. Ramassotto Giuseppe, id. 25, di Piossasco, conciat. Doria Paola n. Corraglia, id. 72, di Baldissero. Malfiodo Francesco, id. 70, di Chiavrie, falegname. Gremmi Francesco, id. 77, di Borgo Vercelli, cuoco. Carama Michele Ernesto, id. 19, di Torino, decorat.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Giovedì, 19 maggio.**

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Impresa Giorgi) — *L'ombra*, opera.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Le miserie del sior Travetti*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3/4 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Maresca) — *Boccaccio*, operetta. — *L'ubriaco*, aria — Serata d'onore dell'artista G. Fari.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Persico) — 1° atto dell'operetta *L'isola incantata* — *La gran via*, operetta. — L'uomo e la donna volanti.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi. Scellier e Bouchet, duettisti comici francesi. Langder e Bellona, canzonettiste.

MUSICA — *Giovedì 19 corrente.*

Corpo di musica del 61° reggimento fanteria, diretto dal maestro Forzio, nel palazzo dell'Esposizione d'arte moderna al Valentino, dalle ore 4 alle 6 pom., col seguente programma:

1. Marcia *Rowing-Club*, Forneris — 2. Ouverture dell'opera *I Lituani*, Ponchielli — 3. Mazurka di concerto, Forzio — 4. Preludio e preghiera *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — 5. Ouverture *Forza del destino*, Verdi — 6. Galop *Danza dei folletti*, Ricci.

ULTIME NOTIZIE

Il sindaco di Roma insultato sulla scalinata del Campidoglio.

La Regina — Varie.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

19, *ore 9,35 ant.*

Ieri sera, mentre il sindaco Caetani scendeva la scalinata del Campidoglio, un individuo, accostatoglisi, lo apostrofò, minacciandolo. Il sindaco fu sollecito ad alzare l'ombrello, e, favorito dall'alta statura, lo lasciò piombare sopra il cappello dell'insultatore. Questi andò ruzzoloni. Accorse le guardie, arrestarono l'insultatore. Si constatò essere certo Raidetti Ettore, disoccupato, noto per le sue frequenti sollecitazioni in Campidoglio. Il sindaco diè ordine però che lo si rilasciasse subito, facendogli dare qualche sussidio.

— La Regina partirà per Napoli venerdì.

— Ieri sera al Circolo Enofilo vi fu il ricevimento dei membri del Consiglio d'agricoltura. Intervenne il ministro Lacava, a cui il presidente Toaldi fece un saluto. Il Lacava, ringraziando, fece voti per l'incremento della produzione enologica.

— Ellena ha deliberato di sopprimere i posti degli ispettori d'intendenza. I posti erano tre, ma attualmente uno solo era coperto.

Lo stato delle campagne in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Ecco le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne:

« Lo stato delle campagne è buono nell'Italia Meridionale, nelle Isole, nelle Marche ed in Liguria; non altrettanto si verifica in gran parte del Veneto e della pianura toscana, per troppa umidità; abbastanza buono altrove. Caddero qua e là al nord diverse grandinate, ma i danni in generale non furono gravi. Fuorchè all'estremo sud si desidera la stagione calda ed asciutta, specialmente nelle provincie venete. Il grano e le viti sono abbastanza promettenti; la vegetazione e i lavori alquanto in ritardo ».

La festa militare al poligono di Ravenna.

Intervento del Duca d'Aosta.

PORTOCORSINI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Oggi gran festa militare al poligono. Il Duca di Aosta è giunto a Ravenna alle 4 pom. ossequiato dall'Autorità militare. Assistette alle corse dei cavalli. Gli ufficiali offrirono stasera un pranzo in onore del Duca, e i sott'ufficiali ne offrirono uno speciale in onore dei soldati. Il Duca riparte domani per Firenze.

Come sta realmente il generale Cialdini

Le premure di S. M.

Livorno, 18 maggio.

(*g. r.*) — Vengo in questo momento dal villino di via Carlo Bini, e l'egregio capitano Lazzerini, che assiste con vero amore figliale l'illustre generale, mi ha dato le seguenti notizie: *Il generale è in uno stato gravissimo, declina lentamente in mezzo ad atroci sofferenze, però nessunissimo pericolo imminente!* Il distinto ufficiale mi ai dimostrò meravigliato delle esagerazioni inviate ad alcuni giornali, giungendo perfino a dichiararlo *moribondo!* Il generale da qualche giorno non legge i giornali, ma se avesse letto ciò che si diceva in alcuni sul di lui stato, se ne sarebbe certamente impressionato. Non sarebbe dunque male che in riguardo al venerando patriota, al valoroso soldato si cercasse di non esagerare. Per fortuna posso assicurarvi che non ho questo rimorso di coscienza, poichè prima di informarvi voglio essere sicuro del fatto mio.

Si dice, ma ve lo do sotto riserva, che quanto prima verrà a visitare l'illustre infermo S. A. R. il Duca di Aosta, inviato da S. M. il Re. I famigliari però non ne sanno ancora niente. S. M. il Re vuole essere due volte al giorno direttamente e telegraficamente informato delle condizioni del suo vecchio amico. Giungono quasi tutti i giorni generali e personaggi per visitarlo, ma egli non riceve che i generali Carenzi e Boschetti, coi quali è sempre stato intimo amico.

Le promozioni militari in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Le promozioni militari, una causa della divergenza fra il re e l'ex-ministro Delyanni, furono pubblicate. Il principe ereditario è promosso generale brigadiere.

Il conte di Collobiano.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il conte di Collobiano, ministro d'Italia, presentò le lettere di richiamo; partirà sabato.

La terribile grandinata nel Monferrato.

Tagli di viti.

Contadine colpite dal fulmine.

Casale Monferrato, 18 maggio.

Nel pomeriggio di ieri si è scatenato sopra i colli di questo circondario un furioso temporale, che non tardò a convertirsi in una forte grandinata. Sono rattristanti le notizie che oggi giungono da diversi Comuni ove le viti furono devastate.

Si spera in città che, passato l'improvviso spavento dei campagnuoli, abbiano i danni, ora segnalati enormi, a risultare in più modeste proporzioni.

Col flagello della natura continua dolorosamente a congiurare ai danni dei viticultori casalesi l'insano flagello del taglio delle viti ad opera dei ribaldi. Ogni giorno che passa reca notizia di tagli avvenuti, talora anche in numero di parecchie centinaia, ora in uno ora in altro Comune del circondario.

Per tacere di molti altri, basti a dare idea dell'infierire del malanno il taglio di 470 piante di vite compiutosi a Casorzo giorni sono in danno del signor Celestino Dozzelo.

E poichè esiste in Casale una Compagnia di assicurazione contro i danni dolosi arrecati ai vitigni, i ribaldi credono deluderne gli effetti ricorrendo, non più al taglio, ma ai guasti. Così è che a Frassinello giorni sono vennero divelti 600 sostegni di canne e spogliate 45 viti nella vigna dei fratelli Mortarotti; 950 pianticelle furono sfrondate in quella del dottore Luigi Cotti e 500 altre piante di vite in danno del cav. Carlo Buscaglino. Il vero taglio netto si limita a poche decine. Tutti i danneggiati saranno non di meno risarciti, perchè la *Monferrina* — di cui sono soci — rifonde non solo il danno derivante dal semplice taglio, ma tutti quegli altri diretti ed indiretti di qualsiasi natura cagionati da mano malvagia.

Nel pomeriggio di ieri in quel di Tonco una donna erasi riparata dal temporale entro una capanna in aperta campagna. Il fulmine investì un alto albero, a pochi passi, spezzandolo e facendolo piombare sulla capanna. La povera donna vi perì schiacciata. Anche un cavallo, poco lungi, restò ucciso dalla folgore sulla strada.

***

Acqui, 18 maggio.

(Stabilelo) — Ho assunto oggi migliori informazioni, e da quasi tre quarti del circondario mi giunge un'ampia e dolorosa riconferma del telegramma di stamane.

La grandinata percorse un lungo arco di cerchio da Nizza a Strevi toccando violentemente i territori di Nizza, Quaranti, Alice Belcolle, Castelrocchero, Castelboglione, Terzo, Cavatore, Grognardo, Rivalta Bormida e finalmente Strevi.

Il flagello ha durato circa una ventina di minuti ed ha completamente devastati i vigneti, i campi di grano, sì da non avere più speranza alcuna di raccolto!

Stamane ancora lungo i fossi della strada Rivalta-Strevi era ammassata in grossi mucchi la grandine all'altezza di circa 50 centimetri, ed a Cavatore la si vedeva da lungi in larghissimo manto, come se fosse neve.

La forza della grandine si può comprendere dallo stato attuale dei tralci divelti, del grano addirittura sotterrato, dalle canne spaccate come se fossero state pestate coi piedi. In certi paesi il turbinio della grandine spezzò completamente i pali e sradicò le viti asportando a distanza metri interi di terreno.

È qualche cosa di spaventevole! Non si ricorda dai vecchi una sciagura simile per le nostre campagne.

In molti siti si sta tagliando il grano per fare in tempo a seminarvi la meliga.

***

Moncalvo, 18 maggio.

Nel vicino Comune di Alfiano Natta una contadina attendeva ai lavori di campagna quando venne sorpresa dal temporale; per ripararsi si rifugiò in una capannuccia di frasche che esisteva lì vicino, ma l'uragano travolse la capanna e la povera donna si rifugiò sotto un grosso albero ed è là che la sventurata finì i suoi giorni, imperocchè la violenza del ciclone sradicò l'albero, che cadde sul corpo della povera donna uccidendola sul colpo.

Giungono continuamente notizie di danni arrecati dal nubifragio di ieri. È una vera desolazione.

Un articolo della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » sulla potenza militare d'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando della potenza militare dell'Italia, dà uno sguardo retrospettivo sul progetto circa l'esercito italiano dopo l'introduzione della legge per l'esercito del 29 giugno 1882. Dice che l'Italia deve ai sacrifizi finanziari, fatti per mantenersi in grado di grande Potenza e alla sua forza non diminuita, la sua sicurezza; e che sarebbe un doppio danno se questa forza dell'Italia e contemporaneamente la sua solida posizione nella triplice alleanza fossero pregiudicate.

La soluzione della crisi ministeriale prova che la nazione italiana è convinta di tale fatto. La Germania saluta colla massima gioia il rafforzamento militare dell'Italia e vi vede un rafforzamento della potenza e della politica del Regno e contemporaneamente un nuovo consolidamento dell'alleanza per la pace europea.

Un discorso di lord Salisbury.

Lo scioglimento dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Salisbury pronunziò un gran discorso ad Hasting davanti alla Associazione conservatrice. Deplorò i dissidi esistenti fra il capitale e il lavoro; biasimò i lavoratori nel chiedere l'intervento della legislazione in loro soccorso. Preconizzò i consigli di arbitrato fra capitale e lavoro. Parlando del protezionismo che regna in Europa, disse che l'Inghilterra deve usare certe rappresaglie. Dichiarò che la situazione estera è calma; se volesse parlarne avrebbe nulla a dirne.

Da fonte autorevole annunziasi che il Gabinetto deciderà nel Consiglio di venerdì la data dello scioglimento della Camera dei Comuni. Alcuni ministri la proposero per novembre; ma è più probabile che prevarrà il fissarla per il 20 giugno.

BORSA UFFICIALE.

19 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **94 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 07 1/2 103 17 1/2	— — — —
	102 07 1/2 103 17 1/2	— — — —
Svizzera	102 80 — 102 90	— — — —
Londra + 2	— — — — 25 85	— 25 87 —
Id. lungo	— — — — 25 85	— 25 87 —
Germania + 3	— — — — breve 126 1/8	126 3/8
	lungo 126 1/8	126 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 maggio — Li corsi altissimi dell'Italiano a Parigi erano ieri dovuti in parte ad esecuzioni per cui scema la loro importanza, ed anzi già dall'*après-Bourse* mandavano prezzi più miti a 91 77, e stamane i *remisiers* offrivano Rendita a 91 65. Questo correttivo dall'estero, aggiunto ai buoni realizzi locali, valse a calmare di assai la nostra quota, che si tenne moderata e quale si conviene dopo tante sfuriate.

Il cambio coopera benevolmente al riposo della Rendita discendendo a 103 15 circa.

Rendita cont. 94 37 1/2, 94 35.
Rendita fine corr. 94 50, 94 45 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	651 50 650 50	Cred. Ind.	102 — — —
Ferr. Med.	521 50 522 —	B. S. (A)	67 — — 66 —
Ferr. Sic.	580 — — —	Cartiera It.	380 — — —
Mobil.	456 — 458 —	Lano	267 — — —
	451 — 450 —	Fiberine	24 — — —
Torino	355 — 352 —	Fondiaria	4 — — —
	356 — 358 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — 30 —.

Mercato granario (19 maggio). — Solita inerzia d'affari per difetto di compratori.

Prezzi deboli e ribassanti.

Grani di Piemonte da L. 24 50 a 25 50 per quintale.
Grani fini d'altre provenienze da L. 25 75 a 26 50 id.
Granoni da L. 17 a 19 id.
Avena da L. 17 75 a 18 25 id.
Segale da L. 20 a 20 50 id.
Riso da L. 30 a L. 39 id.
Farine marca *B* da L. 33 50 a 34 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) maggio		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	58 30	53 10
» — per giugno	»	58 75	52 60
» — per luglio e agosto	»	53 25	53 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 10	54 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 75	35 2
» *raffinato* id.	»	102 —	102 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	37 50	37 75
» a 4 mesi in ottobre	»	35 60	35 75
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

LIVERPOOL (*sera*) maggio		17	18
Cotoni — Mercato in generale con buona domanda. Cotoni Americani e Surate fermi; Brasiliani ed Egiziani sostenuti.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	12,000
di cui per la speculazione »	»	500	1,000
per la consumazione »	»	7,500	11,000
Importazioni	» »	10,000	7,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 63/64	3 63/64
pel corrente e giugno	»	3 63/64	3 63/64
per luglio-agosto	»	3 63/64	4 —
per settembre-ottobre	»	3 63/64	4 2/64
Cotoni Middling America e Surate in rialzo di 1/16.			

HAVRE (*sera*) maggio		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	200	2,100
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	38,000	41,000
Mercato irregolare.			

BREMA (*sera*) maggio		17	18
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	5 75	5 75

ANVERSA (*sera*), maggio		17	18
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 5/8	13 5/8
» pei 4 mesi ultimi	»	13 1/8	13 7/8
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, maggio		17	18
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 05	6 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 1/16	7 5/16
» » a New-Orleans	»	7	7 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	6 000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	1,000
» pel Continente	»	— —	2,000
Frumento rosso	D.	0 90 1/8	0 90 5/8
Grano turco	»	0 51	0 55
Farina extra	»	3 85	3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/8	2 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	14 1/2	14 5/8
» — » N. 7 corr.	»	12 60	12 60
Zuccaro Muscovado N. 12	»	3 1/16	3 1/16

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Giovedì 19 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4.17, tr. 7.41 — *San Celestino papa.*
Venerdì 20 — 141° giorno dell'anno — Sole nasce 4.46, tr. 7.45 — *San Bernardino, francescano.*

Osservatorio di Torino. — 18 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 14,7 massima + 22 1
Min. della notte dal 19 - 12 1. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

A Clementina Scuvero-Ondario.

È morta, e attorno risuona ancora la sua voce festosa, attorno si parla ancora, si parlerà sempre di lei, attorno vi son tanti che vorrebbero vederla e non possono, e piangono. Non piangono. Dall'ultima dimora, dove l'hanno portata l'altro giorno avvolta nei fiori e nei drappi, d'onde ella ritornerà ogni istante nella memoria dei parenti e degli amici, giunge il ricordo della sua forte tempra di donna. Noi, addolorati, abbiamo contemplato la numerosa comitiva che volle accompagnarla al cimitero come per chiedere ai molti una lode, e la lode, senza turbare il silenzio solenne del corteo, ci giunse all'occhio che ha veduto commosse le persone autorevole e l'operaio vicini, a capo scoperto, compresi di un unico, immenso dolore. Quella comunanza di sentimenti nell'ora estrema parla abbastanza per lei, parla per la famiglia, che, traendo ampio coraggio dal suo nobile esempio, sempre si è ritemprata nella lotta per riuscire trionfante: anche questa è grande, immensa lode per lei. E ci ricordano lei, sempre lei, le parole che hanno voluto rivolgerle il cav. Cagna ed il signor Bianchi; bellissime, struggenti parole che hanno illuminato la sua immagine di un nuovo lampo di luce. Oh! non piangano amici e parenti! Ella è morta come muoiono tutti, ma non come tutti ha lasciato ai suoi figli, prezioso retaggio, il suo nobile esempio. Non piangano, perchè sulla tomba cosparsa di fiori e profumata, si posa, meritata e bellissima fra le belle corone, la lode di quanti l'hanno conosciuta e la ricordano e la ricorderanno sempre.

Un amico.